

*Meda Riquier*  
RARE BOOKS

2008

**MEDA RIQUIER RARE BOOKS LTD.**



34-36 Maddox Street W1S 1PD London UK

Tel. +39 333 3889985

VAT: GB922562139

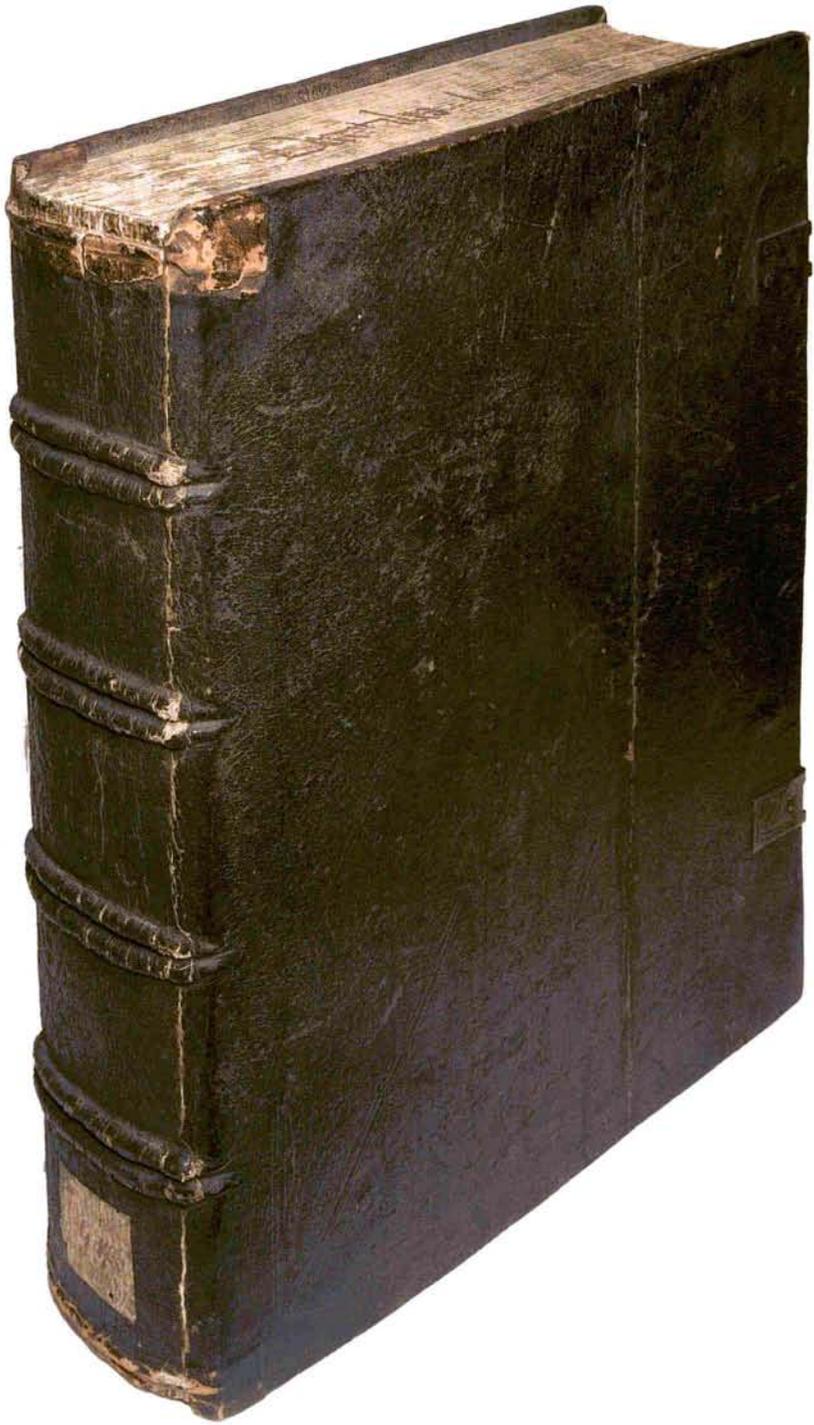
[www.medariquier.com](http://www.medariquier.com)

[a.medariquier@libero.it](mailto:a.medariquier@libero.it)

# MEDA RIQUIER RARE BOOKS

CATALOGUE I

2008



I. GREGORIUS IX

## 1. GREGORIUS IX

Decretales cum glossa. [edito da Franciscus Moneliensis]

Venezia: Johannes Herbort di Seligenstadt per Johannes de Colonia, Nicolas Jenson e soci, 10 settembre 1481.

In-folio (428x286 mm.), [314] c. l'ultima bianca. Collazione: a<sup>10</sup>; b-e<sup>8</sup>; f-g<sup>10</sup>; h-m<sup>8</sup>; n<sup>10</sup>; o-s<sup>8</sup>; t<sup>10</sup>; v-z<sup>8</sup>; 7<sup>8</sup>; 8<sup>10</sup>; 9<sup>8</sup>; A-C<sup>8</sup>; D-E<sup>10</sup>; F-K<sup>8</sup>; L<sup>10</sup>. Carattere gotico (73 G<sup>a</sup> per il testo), (73 G<sup>b</sup> per il commento), testo su due colonne inquadrato dal commento su 72 linee, spazi per iniziali con letterine guida, incipit dei cinque libri e 185 titoli stampati in rosso, grande marca tipografica di Jenson in rosso al verso della penultima carta, interamente rubricato in rosso e blu. Legatura coeva di area tedesca in cuoio con impressioni a secco su assi di legno, dorso a quattro nervi, conservati i quattro fermagli metallici, mancano i lacci.

Bell' esemplare, marginoso, qualche gora nei margini, alcune piccole macchie, note marginali di antica mano.

Una fenditura sul piatto anteriore anticamente riparata.

*Bella e rara edizione veneziana dei Decretales con il commento di Francesco di Moneglia. Fin dal momento della sua salita al soglio pontificio nel 1227, Gregorio IX aveva manifestato intenzione di pubblicare una raccolta completa e autentica di decretali che servisse ad eliminare quelle compilate da privati dopo il Decretum di Graziano. Nel 1230 affidò questo incarico a Raimondo di Peñafort, già maestro presso lo studio di Bologna e in quel tempo cappellano e penitenziere del pontefice; il 5 settembre 1234 venne pubblicata la raccolta con la bolla Rex pacificus indirizzata alle Università di Bologna e Parigi. Il motivo della collezione, come spiega la bolla di promulgazione, fu quello di raccogliere le decretali dei precedenti papi, fino ad allora disperse, in un solo corpo, dotato di autorità. È probabile che il pontefice intendesse altresì collocare definitivamente, anche nella forma esteriore, il diritto canonico all'altezza del diritto romano mettendo al riparo da qualsivoglia possibile contestazione il potere legislativo del papa.*

*L'opera è divisa in cinque libri che trattano differenti materie secondo*





*l'ordine indicato dal noto verso: iudex, iudicium, clerus, conubia, crimen; comprende 185 titoli e 1871 capitoli; vi furono incluse decretali di papi, da Bonifacio I in poi – particolarmente numerose quelle di San Gregorio Magno e di Innocenzo III – canoni di concili, da quello di Sardica al IV lateranense, passi ricavati dalla Bibbia, da opere di santi, oltre ad alcuni titoli tratti da capitolari franchi e dal diritto romano. La collezione di Gregorio IX, autentica e universale, emanata cioè dalla suprema potestà legislativa con valore di legge per tutta la Chiesa, una e esclusiva perché il papa abolì tutte le collezioni precedenti a eccezione del decreto di Graziano e tolse valore agli stessi originali delle decretali da lui raccolte, incontrò subito il massimo favore e fu ben presto commentata. La glossa autentica fu fissata in un primo momento da Bernardo da Botone quindi da Giovanni d' Andrea; importanti sono altresì i commenti di Sinibaldo Fieschi e Niccolò de' Tedeschi.*

IGI 4457; BMC V 302; Goff G 453.

## 2. JOANNES DE TURRECREMATA

Meditationes Reverendissimi patris domini Ioannis de Turrecremata Sacrosancte Romane ecclesie Cardinalis posite et depicte de ipsius mandato in ecclesie ambitu sancte Marie de Minerva Rome.

Roma: Stefano Planck, 21 Agosto 1498.

In-4° (191x124 mm.), [29] carte, manca l'ultima bianca. Collazione: a-c<sup>8</sup>, d<sup>5</sup>. Colophon: Impressum Rome per Magistrum Stephanum / Planck de Patavia : Anno domini. M. cccc. / xcviij. die vero. xxi. Mensis Augusti. Carattere gotico (8:95 G), testo su una colonna di 32 linee variabili, capolettera silografico decorato di 4 linee, altri semplici di 2 linee, 33 illustrazioni in legno entro cornice a doppio filetto con scene dell'Antico e Nuovo Testamento (66/70x71/80 mm.), la prima al frontespizio con la Creazione del mondo adorna di una bella bordura silografica (121x86 mm.). Legatura giansenista inglese della fine del XVIII secolo in maroc-

chino verde, piatti inquadriati da filetti dorati, dorso con titolo in oro, dentelles dorate.

Provenienza: Micheal Woodhull (firma autografa con nota di acquisizione datata 23 gennaio 1797, Payne's sale, e altre indicazioni bibliografiche nel secondo foglio di guardia); Lord Crewe (ex libris al contropiatto); Clifford C. Rattey (ex libris nel primo foglio di guardia); Otto Schäfer (ex libris); E F (ex libris).

Ottimo esemplare, frontespizio con tracce di polvere e con tre antichi restauri nei margini bianchi, altri piccoli restauri marginali nei fogli successivi, lievi abrasioni alle cerniere.

*Prima edizione in-4° delle Meditationes del cardinale Torquemada. Pubblicate per la prima volta a Roma da Ulrich Hahn nel 1467 le Meditationes furono ristampate dallo stesso Hahn nel 1473 e nel 1478; successivamente il tipografo Stephan Planck utilizzò le medesime silografie per le edizioni del 1484 e 1490.*

*Tutte hanno il medesimo formato in-folio e, solo nel 1498, fu pubblicata a Roma la prima edizione in-4° con nuove silografie appositamente intagliate per adattarsi al formato più piccolo. La straordinaria bellezza e la "mitica" rarità di tutte queste edizioni ha spesso impedito di cogliere l'aspetto più innovativo di quest'opera: con le Meditationes del cardinale Torquemada ha inizio la storia dell' arte.*

*Le Meditationes erano state infatti originariamente concepite per illustrare la decorazione pittorica delle pareti del chiostro di S. Maria sopra Minerva in Roma e solo successivamente vennero stampate per la diffusione e la lettura tra i fedeli. La data che compare nel colophon della prima edizione, 31 dicembre 1467, qualifica allora le Meditationes non solo come il primo libro illustrato italiano, ma anche e soprattutto, come il primo libro a stampa in cui sono rappresentate opere pittoriche allora ancora esistenti.*

*Il ciclo di affreschi, perduto quando il chiostro quattrocentesco della Minerva venne demolito dal cardinale Vincenzo Giustiniani (1516-1582), era stato dipinto da Beato Angelico durante il suo secondo e ultimo soggiorno romano che si concluse nel 1455 con la morte e il lavoro venne presumibilmente ultimato dal maggiore dei suoi allievi,*



**N**on mireris aia fidelis q̄ dei filius venit ab hoīe  
 baptisari: quoniā nō anxia necessitate abolendi  
 alicuius sui peccati hec egit qui peccatū nō fecit: sed pia  
 dispensatiōe abluēdi oīs nostri contagionē peccati: qui  
 in multis offendim⁹ oēs. Venit quidē baptisari in aq̄s  
 ipsarū conditor aquarū: vt nobis qui in iniquitatib⁹ cō-  
 cepti ⁊ in delictis sum⁹ generati: fecūde natiuitatis que  
 per aquam ⁊ spiritū celebrat appetendū insinuaret my-  
 sterium: dignat⁹ est lauari aquis Jordanis: vt ad dilu-  
 endas nostrorū sordes scelex omniū fluenta sanctificaret  
 aquarū. O admirabile xp̄i baptisimū vbi purior est fonte  
 ille qui mergit. vbi dum susceptū aqua diluit: nō sordi-  
 bus inficit: sed benedictionib⁹ honorat: O admirabile  
 baptisimū Saluatoris in quo purgant potius fluēta q̄  
 purgent. Nouo inquā sanctificatiōis genere Christus  
 nō tam lauat vnda q̄ lora est. Nam ex quo Saluator  
 in aquā se mersit ex eo omniū gurgitū meatus: cuncto

rumq; fontium venas in mysterium baptismatis cōse-  
crauit: vt quis vbi in nomine dñi voluerit baptisari nō  
tantuz illud mundi aqua diluit q̄ xp̄i vnda purificat.  
Saluator ergo ideo baptisari voluit: non vt sibi mūdi-  
tiam acquireret: sed vt nobis fluēta mūdaret. Aduerte  
ceterz fidelis anima hoc q̄ xp̄s baptisatus spiritūsc̄m̄  
super se descendente vidit z vocem patris confitentem  
se esse filium suum audiuit z celuz apertū vidit: non ita  
intelligas q̄ ante baptismū suū omnia hec filius nō ha-  
beret: sed vt baptismi sacramentū qđ valeret ostēderet.  
Nam idcirco trinitas in baptismo apparuit vt sciret  
vnusquisq; quid in baptismo susciperet. Tunc enī sp̄i-  
ritūsanctū quisq; peccatoz sordib⁹ ablutus accipit vt  
dei filius per adoptionis gratiā esse incepit: z tunc sibi  
regni celoꝝ ianuā aperit z totius celestis patrie z ange-  
loꝝ sanctoꝝ consoꝝz efficiť. Erude ergo anima fidelis  
vt ianuam patrie celestis que tibi est diuinis patefacta  
mysterijs: humanis ipsa tibi nō intercludas illecebris.



b3

Benozzo Gozzoli.

*Sulle pareti del chiostro erano raffigurate con il colore verde le scene sacre, al di sotto di ciascuna era riprodotto oltre al testo delle Meditationes, secondo una concezione pittografica propria dei libri xilografici, anche un monaco domenicano, probabilmente il Torquemada stesso, che indicava la scena soprastante.* «In quanto colore che diletta e riposa l'occhio, il verde appare dunque (sfondo) ideale per la lettura e la contemplazione, le attività cui per elezione è deputata una biblioteca monastica. Ma se il verde è il colore degli ambienti che accolgono i libri, allora l'assunto si può estendere e credere che, nel dispiegare sulle pareti di un chiostro un intero libro, nelle sue parti sia di testo che figurate, si sia optato per la medesima soluzione cromatica delle biblioteche, proprio in quanto ritenuta la più idonea alla lettura anche di un grande 'libro dipinto', srotolato lungo la sequenza architettonica, scandita dalle arcature, del chiostro – a maggior ragione nel caso di un testo per eccellenza 'contemplativo' come le *Meditationes*...

L'aspetto forse in assoluto più originale del ciclo della Minerva era la lunghezza del testo che accompagnava le immagini, concepito non indipendentemente ma "with a specific set of images already in mind". La tradizione di inserti scritti, anche lunghi, nella forma di *titoli* o *inscriptiones* o 'fumetti', era certo considerevole nella pittura sia su tavola che ad affresco, già da secoli: ma le *Meditationes* del Torquemada rappresentano un *unicum* nemmeno alla lontana eguagliabile da altri esempi noti...

Il ciclo del chiostro della Minerva era – anche – una autocelebrazione personale del cardinal Torquemada, che, ..., si era riservato una scena tutta per sé (e per il suo santo titolare, S. Sisto) compreso il testo corrispondente, narrato in prima persona singolare. La portata di questa automagnificazione si chiarisce alla luce del pensiero politico-ideologico 'forte' di cui il cardinale fu ai suoi tempi animato e convinto portavoce: il primato del papa e della chiesa di Roma.» (G. de Simone, *L'Ultimo Angelico. Le Meditationes del cardinal Torquemada e il ciclo perduto nel chiostro di S. Maria sopra Minerva*, in «Ricerche di Storia dell'Arte», 76, 2002, pp. 65, 69 e 70).

*La nostra edizione, 21 agosto 1498, contiene 33 vignette che rappresentano, nell'ordine, Creazione del mondo, Creazione di Adamo, Peccato originale, Annunciazione, Natività, Circoncisione, Adorazione dei Magi, Presentazione al Tempio, Fuga in Egitto, Disputa tra i dottori, Battesimo di Cristo, Tentazione di Cristo, Consegna delle chiavi a Pietro, Trasfigurazione, Lavanda dei piedi, Ultima cena, Cattura di Cristo nell'orto, Gesù davanti a Pilato, Crocifissione, Compianto di Maria, Discesa nel Limbo, Resurrezione, *Pasce oves meas*, Ascensione di Cristo, Pentecoste, Processione del Sacramento, Abramo e i tre angeli, S. Domenico e l'albero domenicano, S. Sisto e il Torquemada, Assunzione della Vergine, Gesù in gloria tra gli angeli, Gesù in gloria tra i santi e Ufficio dei morti.*

*Estremamente raro: ISTC censisce solo 13 esemplari nelle biblioteche pubbliche di tutto il mondo, una sola copia in Italia, peraltro scompleta (Siena, Biblioteca Civica); sul mercato internazionale negli ultimi quarant'anni sono passate solo due copie una delle quali è quella qui presentata.*

IGI 9883; BMC IV 100; Goff T-541; Hain 15728; Sander 7409.

### 3. CAIUS SILIUS ITALICUS

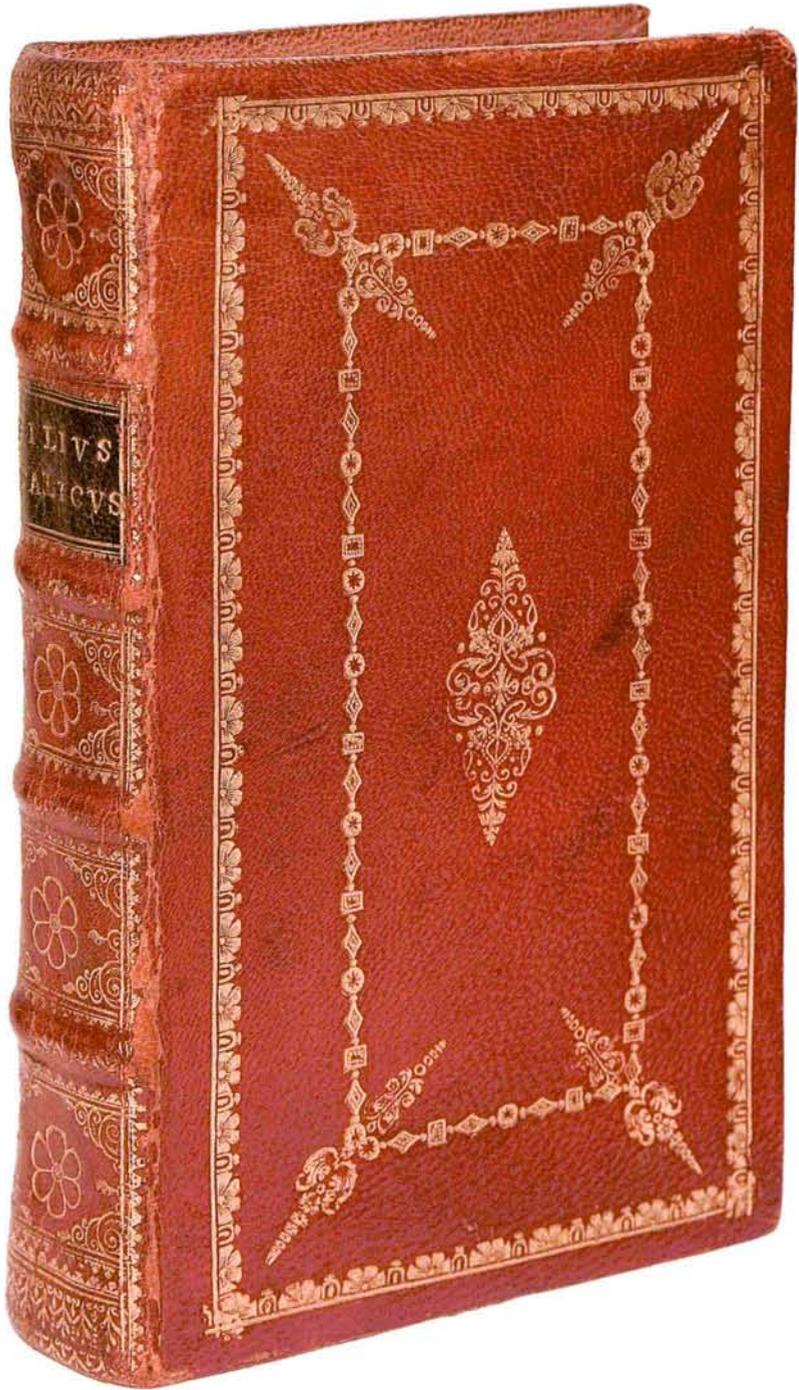
Silii Italici De bello Punico secundo XVII libri nuper diligentissime castigati.

Venezia: in aedibus Aldi, et Andreae soceri, mense Iulio 1523.

In-8° (159 x 93 mm.), 210, [2] carte. Ancora aldina al frontespizio e al verso dell'ultima carta.

Legatura in marocchino rosso del XVIII secolo, piatti con duplice cornice dorata e arabesco centrale, dorso a quattro nervi riccamente decorato in oro, titolo su tassello in marocchino nero.

Ottimo esemplare, freschissimo ed in attraente legatura settecentesca, solo minime abrasioni alle cerniere.



3. CAIUS SILIUS ITALICUS

*Prima edizione aldina della Punica, poema epico in esametri di Silio Italico in cui sono narrate le vicende della seconda guerra punica dall'assedio e caduta di Sagunto fino alla definitiva vittoria delle truppe romane di Scipione sulle forze cartaginesi di Annibale a Zama.*

*Nella ricostruzione storica Silio segue come fonte principale Livio anche se non di rado se ne discosta per ragioni prettamente artistiche e infonde colorito poetico al suo racconto secondo il modello dell'arte epica di Omero e in misura maggiore di Virgilio; di grande effetto è la descrizione delle battaglie da quelle drammatiche del Ticino, del Trebbia e del Trasimeno fino a quella vittoriosa di Zama. Qui Silio asseconda il gusto dell'epoca e indulge nell'esagerazione, nella ricerca del meraviglioso e di ogni mezzo per suscitare il pathos.*

*Nel Medioevo non v'è traccia alcuna del poema, scoperto da Poggio Bracciolini solo nel 1417 e pubblicato per la prima volta a Roma nel 1471.*

*Silio Italico, poeta latino del I secolo fu console sotto Nerone nel 68, quindi proconsole in Asia al tempo di Vespasiano. Abbandonata la vita pubblica si ritirò nella sua villa di Posillipo all'interno della quale vi era il sepolcro di Virgilio che fece restaurare a proprie spese, dedicandosi agli studi e alla composizione del suo poema epico.*

*Seguace della filosofia stoica all'età di settantacinque anni si lasciò morire di inedia.*

Renouard 98.6; Adams S-1134.

#### **4. MICHELE DE CARCANO**

Confessione generale del Reverendo padre fra Michaele da Milano.

[Venezia]: Augustino de Bendoni, 1529

In-8° (146x96 mm.), [16] carte. Grande illustrazione silografica entro cornice in prospettiva al frontespizio raffigurante un penitente inginocchiato davanti al sacerdote confessore, iniziali silografiche semplici.

Legatura moderna in mezza pelle. Ottimo esemplare, lievemente rifilato in testa, due carte rinforzate nel margine interno.

*Seconda edizione della Confessione generale di Michele Carcano uscita dall'impresa tipografica di Agostino Bindoni. Michele Carcano, nato a Milano nel 1427 da famiglia patrizia e morto a Lodi nel 1484, apprezzato da personaggi illustri come la duchessa di Milano, Bianca Maria Visconti, «fu un tipico rappresentante della seconda generazione dei predicatori popolari dell'Osservanza francescana, i quali affiancano alla predicazione morale avviata da S. Bernardino un'azione più squisitamente sociale.» (DBI, vol. 19, p. 742).*

*L'opera espone i quesiti fondamentali posti dal sacerdote al penitente durante il ministero della confessione generale. La confessione generale è il sacramento della penitenza istituito per rimettere i peccati commessi durante tutta la vita passata.*

*Il confessore, dopo aver richiesto al penitente il segno della croce e avergli domandato se si confessa, se ha fatto la penitenza, se prega e quale sia la sua «arte», lo commuove con parole dolci e gli detta le ragioni, le condizioni e le circostanze della confessione. Poi il sacerdote conforta il peccatore e gli pone domande riguardanti i dodici articoli di fede, i dieci comandamenti della legge, i sette peccati mortali e i cinque sensi. «Domanda se mai hai toccato homo o donna per li suoi membri deshonesti come le tette o altre parte inferiore & cosi se ha voluto che la donna el tocchi lui: o sel ha toccato lui stesso per havere suo piacere.» In seguito il sacerdote ricorda che Dio ha donato al genere umano un triplice settenario di virtù per fortificarlo e liberarlo dalla tentazione dei peccati: le sette virtù principali, le sette beatitudini e i sette doni dello Spirito Santo. Ancora il peccatore viene interrogato sui sette sacramenti della Santa Madre Chiesa e sulle opere di Misericordia. Infine il sacerdote concede al peccatore pentito la confessione comune, l'assoluzione dei peccati e la penitenza (una preghiera se l'uomo ha peccato contro Dio, l'elemosina se ha peccato contro il prossimo, digiuni o astinenze se ha peccato con il suo corpo).*

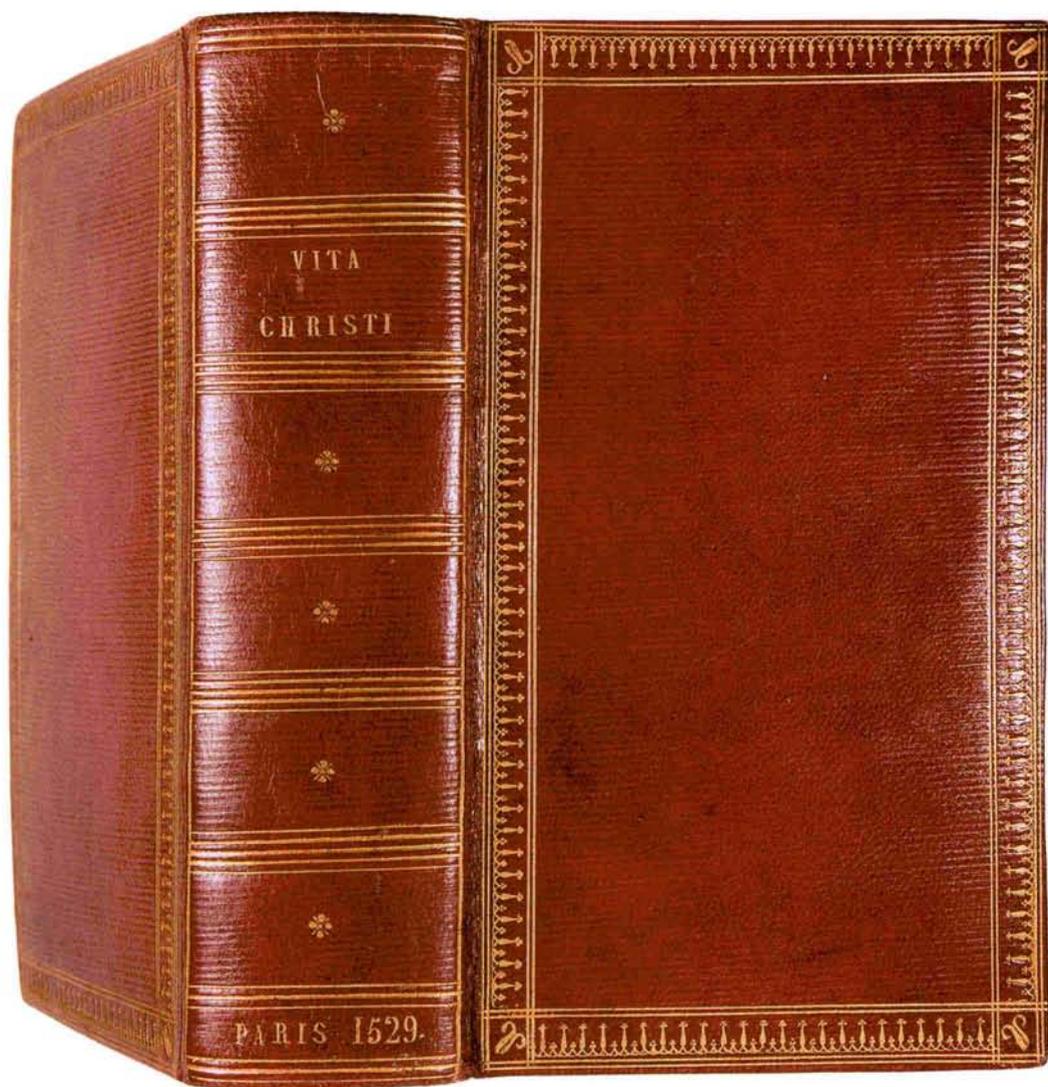
BMSTC p. 148; IA \*132.020; Essling 713; Sander 1717.

**Confessione generale Del Reue**  
redo padre fra Michæle da Milano.



**Q**uando el Peccatore e dauati al Confessore  
facia el sacerdote chel se facia el segno dela sã  
cra Croce: poi dimanda quãto tẽpo e chel nõ  
se cõfessato e se lba facto la penitẽtia che li fu data. se non  
lba facta comãda che la facia ouer prometta de farla: e per  
che cagione e stato piu de vno ãno chel nõ se ha cõfessato: e  
se el scia el pater noster el Aue maria e el Credo, e se non  
lo scia facia che lo impari. Poi el sacerdote debe dimãdar  
la pãitione del peccatore cioe che arte e la sua acjo possa co  
gnoscere facilmete in quali errori pol quella psona cadere.

¶



5. LUDOLPHUS DE SAXONIA

## 5. LUDOLPHUS DE SAXONIA

Vita Jesu Christi ex fecundissimi evangeliorum sententijs et approbatis ab ecclesia doctoribus excerpta: per Ludolphum de Saxonia Carthusianum. Cum tabula alphabetica. Ac Sancte Anne vita ad calcem operis adiuncta.

Parigi: Francois Regnault, 1529.

In-8° (165x98 mm.), [12], 463, [2] carte. Frontespizio stampato in rosso e nero racchiuso entro bella bordura silografica, iniziali istoriate e centinaia di illustrazioni nel testo con immagini della Vita e Passione di Cristo. Testo su due colonne in minuscolo carattere gotico.

Legatura francese del XIX secolo firmata P. Rosa in marocchino rosso a grana lunga, i piatti inquadrati da cornice dorata, dorso a sei comparti, tagli dorati.

Provenienza: Merlin d'Estreux de Beaugranier (ex libris); C. Pieters (ex libris).

Ottimo esemplare, frontespizio foderato, una firma cancellata sull'ultima carta con alcune lettere riprese ad inchiostro, due altri piccoli restauri nei margini.

*Pregevole edizione parigina della Vita Iesu Christi di Ludolfo di Sassonia. Più che una storia vera e propria è un insieme di meditazioni spirituali arricchite di citazioni tratte dagli scritti dei Padri della Chiesa. Come tale è stato uno dei libri di meditazione preferiti fino ai tempi moderni; Ignazio di Loyola se ne servì al principio della sua conversione e numerosi passi sono citati nei suoi Esercizi.*

*Edizione estremamente rara; manca alla BNF e dei quattro esemplari conservati in biblioteche pubbliche francesi uno solo è completo (Charleville, Bibliothèque municipale).*

BMCST French 292.

## 6. JACOPO SANNAZZARO

Arcadia del Sannazaro.

Venezia: Heredi d' Aldo Romano et Andrea Socero, 1534.

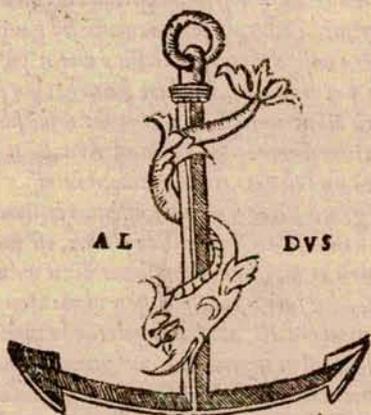
In-8° (160x87 mm.), 91, [1] carte, spazi per iniziali con letterina guida, marca tipografica al frontespizio e al verso dell' ultima carta. Legatura della fine del XVIII secolo in piena pelle di vitello, piatti inquadriati da un triplice filetto dorato, dorso a cinque nervi con titolo e ferri in oro, tagli dorati.

Ottimo esemplare, solo una impercettibile gora nel margine esterno di alcune carte, cerniere restaurate.

*Seconda edizione aldina del celebre romanzo pastorale di Jacopo Sannazaro (1456-1530). L'Arcadia, composta in volgare tra il 1480 e il 1485, è formata di dodici ecloghe e dodici prose narranti la storia del giovane Sincero (Sannazaro) che cerca consolazione ai suoi tristi pensieri d' amore tra i pastori d' Arcadia. Guidato da una ninfa per vie sotterranee fino a Partenope, apprenderà che la fanciulla amata, Carmosina Bonifacio, è morta. Intrisa d'immagini classiche, ma ricca anche di bellissime descrizioni di paesaggio, l' opera esprime l' aspirazione profonda del poeta e di tutti gli umanisti verso un mondo di pace e tranquillità ormai scomparso per sempre.*

«Questo modo di rappresentare il mondo sotto le due forme a contrasto della semplicità e della felicità rurale e della artificiosità e potenza cittadina, e di ritagliarsi un luogo e un paesaggio intermedi tra il disordine della civiltà e quello delle forze incontrollate della natura selvaggia, era uno dei più adatti per esprimere le frustrazioni e le aspirazioni degli intellettuali di questo tempo... Questo codice aveva d' altra parte, già nell' ecloga IV di Virgilio e poi nelle ecloghe latine, di contenuto allegorico e politico, di Dante, Petrarca e Boccaccio, la caratteristica di presentarsi come veicolo di un doppio messaggio: uno letterale (sulla vita dei pastori) e uno allegorico (sulla vita morale e politica dei singoli o della società).» (Remo Ceserani, Lidia De Federicis, *Il materiale e l' immaginario*, II, *La società dell' antico regime*, Torino 1988, pp. 265-266).

ARCADIA  
DEL SANNAZARO.



M. D. XXXIIII.

L'*Arcadia di Sannazzaro ebbe notevole fortuna in tutta Europa e segnò l'inizio di un nuovo mito e genere letterario, quello appunto del "romanzo pastorale". L'Aminta di Tasso e il Pastor fido di Guarini sono i suoi più illustri rappresentanti.*

*Iacopo Sannazzaro (Napoli, 1456 – Mergellina, 1530), allievo di Giuniano Maio e Lucio Crasso, si legò presto a Giovanni Pontano e all'Accademia pontaniana, alla quale appartenne col nome di Actius Syncerus. Dopo l'esilio in Francia al seguito di Federico III d'Aragona, si ritirò nella sua villa di Mergellina. Nel 1503 divenne presidente dell'Accademia. Fra le sue numerose opere ricordiamo le Rime in volgare d'ispirazione petrarchesca, le Eclogae piscatoriae e le Elegie in latino.*

BMSTC 606; Adams S 320; Renouard I, 200/6.

## 7. COSTANTINUS LASCARIS

Constantini Lascaris Bizantii. De octo orationis partibus, una cum eiusdem authoris, & aliorum opusculis, atque additionibus, tum ad graecam, tum ad hebraicam introductionem, quae hanc volenti paginam statim se offerunt, atque ea quidem omnia cum interpretatione latina, & quam antea unquam prodierint, emendatiora. Eme lector candide, & fruere.

Venezia: per Joan. Ant. De Nicolinis de Sabio expensis vero Domini Federici & Domini Francisci Asulani, 1540.

In-8° (150x102 mm.), [356] carte, carattere greco ed ebraico, marca tipografica al frontespizio.

Legatura in pergamena floscia coeva, dorso con titolo manoscritto. Provenienza: Pyrrus Codley (nota autografa nel primo foglio di guardia); ex libris illeggibile.

Bell' esemplare, leggermente rifilato, tenue gora nell'angolo inferiore esterno di alcune carte, qualche macchiolina marginale.

*Rara edizione della grammatica greca di Costantino Lascaris (Costantinopoli, 1434-Messina 1501). Venuto in Italia dopo la presa di Costan-*

# CONSTANTINI LASCARIS BIZANTII

DE OCTO ORATIONIS PARTIBVS,

vna cum eiusdem authoris, & aliorum  
opusculis, atq; additionibus, tum  
ad græcam, tum ad hebraicam  
introductionem, quæ hanc  
voluenti paginam sta-  
tim se offerunt.

atq; ea quidem omnia cum interpreta-  
tione latina, & quàm antea  
vnuquam prodierint,  
emendatiora.

Eme lector candidè, & fruerè.

Τὴν σφίην σφὸς ἰδύνα.

• ἡ δὲ σφίην  
κίβδη σφίην  
σφίην σφίην  
σφίην σφίην



Πλούτου μὲ φάδον.

Βίβλος ἡ δὲ σφίην  
σφίην σφίην  
σφίην σφίην  
σφίην σφίην

VENETIIS. M D XL,

*tinopoli (1453), il Lascaris si distinse come maestro di greco a Milano, Napoli e infine a Messina dove ebbe tra i suoi allievi Pietro Bembo. Alla corte di Francesco Sforza, Lascaris fu precettore della figlia, la principessa Ippolita, per la quale compilò questa Epitome delle otto parti del discorso, pubblicata per la prima volta a Milano il 30 gennaio del 1476 dall'editore Demetrio Damilás e dallo stampatore Dionigi Paravicino.*

«L'opera, grammatica di base per l'apprendimento della lingua greca, ebbe lunga gestazione e perfezionamenti. Il L. attuò un gran lavoro di commento e riduzione degli antichi trattati grammaticali greci, troppo ponderosi e inutilizzabili dagli studenti, soprattutto italiani. Il primo libro è dedicato alle parti del discorso, rivolto ai principianti. Il secondo libro affronta l'applicazione pratica dei rudimenti di base, mediante esercizi, nei quali gli studenti apprendevano a parlare al modo degli antichi Greci, prima di dedicarsi alla lettura delle opere letterarie e della poesia. Il terzo libro è diretto a studenti già con buona conoscenza della lingua e contiene l'esposizione, attraverso le antiche teorie grammaticali e citazioni letterarie, degli usi grammaticalmente corretti e delle particolarità della poesia e della metrica. Infine, gli alunni erano invitati a studiare i testi poetici, per poterne apprezzare il ritmo, la bellezza e la qualità letteraria...

Nei secoli XV e XVI il manuale del L. servì da modello alle grammatiche greche. Testimonianza non comune della sua fama è nell'*Utopia* di Thomas More, dove è elencata insieme con i grandi classici che Raffaele Itlodeo porta agli abitanti di Utopia affinché apprendano il greco.» (DBI, vol. 63, p. 783).

*Alla fine del volume, che appartiene alla "collezione aldina", si trova l'Introductio brevis ad Hebraicam linguam.*

BMSTC 370; Renouard 121.9; Adams L 231.

## 8. FRANCESCO PETRARCA

Il Petrarca colla spositione di misser Giovanni Andrea Gesualdo.

Venezia: Giovann' Antonio di Nicolini & fratelli da Sabbio, 1541.

In-4° (212x146 mm.), [24], 384, [80] carte, spazi per iniziali con letterina guida.

Legatura della fine del XVII secolo in piena pelle di vitello, dorso a cinque nervi con titolo e ferri in oro.

Ottimo esemplare, qualche piccolo restauro alla legatura.

*Bella edizione veneziana del Canzoniere e dei Trionfi petrarcheschi con il commento di Giovanni Andrea Gesualdo, uno dei più ricchi e completi commenti cinquecenteschi alle opere in volgare di Francesco Petrarca.* «Introdotta da una biografia del Petrarca con sezioni interne autonome, il commento prende il testo come occasione per affrontare questioni di diversa natura in forma di divagazione erudita, mettendo in campo le stesse discussioni intavolate intorno a passi petrarcheschi nell'accademia del Minturno [di cui Gesualdo fu allievo]. Nascono da qui l'ipertrofia e la prolissità tipiche dell'opera ... mentre frequenti sono i riferimenti a problemi filosofici e la tendenza didattica nell'esposizione: il volgare stesso è presentato in termini grammaticali, con continui richiami al greco ... in una prospettiva tutta dilettaistica e sperimentale nello sforzo di adeguamento alla norma bembesca. Le scarse intuizioni critiche e considerazioni generali sulla lirica del *Canzoniere* (basate su una sostanziale identificazione, nel Petrarca, di poesia e filosofia) confermano la valenza del commento più per l'esegesi del testo che per la definizione critica della questione petrarchesca del secolo XVI.» (DBI).

Adams P 807.

## 9. EUCLIDE

Elementorum geometricorum libri XV. Cum expositione Theonis in priore XIII a Bartholomaeo Veneto a Latinitate donata, Campani in omnes, & Hypsiclis Alexandrinis in duos postremos. His adiecta sunt Phaenomena, Catoptrica & Optica deinde Protheoria Marini & Data, postremum vero, opusculum de Levi & Ponderoso, hactenus non visum, eiusdem auctoris. Basilea: Johannes Hervagius, agosto 1546.

In-folio (316x200 mm.), [4] c. 587, [1] p. Marca tipografica al frontespizio e al verso dell'ultima carta, belle iniziali istoriate e centinaia di diagrammi e figure geometriche nel testo.

Legatura della fine del XVIII secolo in mezza pelle, dorso a sei nervi con decorazioni in oro, titolo su tassello rosso, tagli colorati. Provenienza: Pistono Felix Architectij (firma al frontespizio).

Bell' esemplare, uno strappo anticamente riparato nel margine bianco dell' ultima carta, leggere tracce di polvere al frontespizio, qualche segno d'uso alla legatura.

*Seconda edizione stampata da Hervagius del corpus delle opere euclidee in latino completa della prefazione di Filippo Melantone spesso censurata o addirittura mancante. Il volume si apre con i quindici libri degli Elementi nella duplice traduzione di Campano, esemplata sulla versione araba e di Bartolomeo Zamberti ricavata dal testo greco. Seguono i Fenomeni che contengono un' interessante descrizione della sfera celeste e del suo moto uniforme rispetto alla terra oltre a fornire importanti notizie circa le speculazioni che portarono gli antichi Greci a concepire la terra come una sfera collocata al centro dell' universo. Nell' Ottica Euclide descrive le proprietà geometriche che derivano dalla propagazione rettilinea della luce, dei limiti del potere visivo dell' occhio e delle apparenze degli oggetti in movimento; mentre nella Catottrica vengono esaminate le caratteristiche degli specchi sia piani che curvi. Nei Dati vengono enunciate novantaquattro proposizioni strettamente correlate al contenuto dei primi sei libri degli Elementi; lo scopo è quello di indicare i diversi modi con cui possono essere date le*



# EVCLIDIS MEGA-

RENSIS CLARISSIMI PHILOSOPHI, MATHEMATICORUM facile principis, primùm ex Campano, deinde ex Theone Græco commentatore, interprete Bartholomæo Zambetto Veneto, Geometricorum elementorum liber primus.

*Ex Campano, triplex principiorum genus.*

*Primum, Definitiones.*



**P**unctus est, cuius pars non est. 2 *Linea*, est longitudo sine latitudine: 3 Cuius quidem extremitates, sunt duo puncta. 4 *Linea recta*, est ab uno puncto ad alium brevissima extensio, in extremitates suas eam recipiens.

5 *Superficies* est, quæ longitudinem & latitudinem tantum habet: 6 Cuius quidem termini, sunt lineæ. 7 *Superficies plana*, est ab una linea ad aliam brevissima extensio, in

extremitates suas eam recipiens.

*Punctus, aut signum. Linea.*

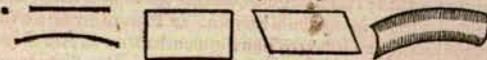
*Sa.*

*per*

*fi*

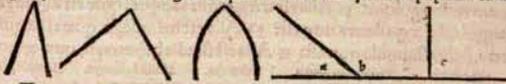
*ci*

*et.*



8 *Angulus planus*, est duarum linearum alternus contactus, quarum expansio est super superficiem, applicatioque non directa. 9 Quando autem angulum continent duæ lineæ rectæ, *rectilineus* angulus nominatur. 10 Quando recta linea super rectam steterit, duoque anguli utrobique fuerint æquales, eorum uterque *rectus* erit, lineaque lineæ superstant, ei cui superstat, *perpendicularis* uocatur. 11 *Angulus* uero qui recto maior est, *obtusus* dicitur. 12 *Angulus* uero minor recto, *acutus* appellatur.

*Angulus planus. Rectilineus. Angulus obliquus. a Acutus. b Obtusus. Linea perpend. c Rectus.*



13 *Terminus* est, quod uniuscuiusque finis est. 14 *Figura* est, quæ termino uel terminis continetur. 15 *Circulus*, est figura plana, una quidem linea contenta, quæ circumferentia nominatur: in cuius medio punctus est, à quo omnes lineæ rectæ & ad circumferentiã exeuntes, sibi inuicè

*figure geometriche; così, i punti, le linee rette e gli angoli sono dati di posizione; un circolo è dato in posizione e in grandezza quando il centro è dato in posizione, e il raggio in grandezza. Il volume si conclude con il frammento De levi et ponderoso che contiene una dimostrazione del principio della leva fondata sulla sovrapposizione degli equilibri, diversa da quella classica di Archimede.*

*Dal punto di vista tipografico dobbiamo sottolineare che lo stampatore Johannes Hervagius, a lui tra l'altro si deve la princeps in greco di Euclide (Basilea, 1533), fu il primo a inserire le figure geometriche all'interno del testo mentre, nelle edizioni precedenti queste erano relegate ai margini.*

Riccardi I 647; Thomas-Stanford 11; Adams E 975.

#### 10. DIONIGI D'ALICARNASSO

ΔΙΟΝΥΣΙΟΥ ΤΟΥ ΑΛΙΚΑΡΝΑΣΣΕΩΣ ΡΩΜΑΙΚΗΣ  
ΑΡΧΑΙΟΛΟΓΙΑΣ ΒΙΒΛΙΑ ΔΕΚΑ.

Dionysii Halicarnassei Antiquitatum Romanarum Lib. X. Ex  
biblioteca regia.

Parigi: ex Officina Rob. Stephani, Typographi Regii, typis  
Regiis M.D.XLVI. Ex privilegio Regis. [al colophon febbraio  
1547]

ΔΙΟΝΥΣΙΟΥ ΤΟΥ ΑΛΙΚΑΡΝΑΣΣΕΩΣ ΠΕΡΙ ΣΥΝΘΕΣΕΩΣ  
ΟΝΟΜΑΤΩΝ, ΓΡΟΣ ΡΟΥΦΟΝ...

Dionysii Halicarnassei de compositione, seu orationis partium  
apta inter se collocatione ad Rufum; eiusdem, artis Rhetoricae  
capita quaedam, ad Echeclatem; Item quo genere dicendi sit  
usus Thucydides ad ammaeum.

Parigi: ex Officina Rob. Stephani, Typographi Regii, typis  
Regiis M.D.XLVII. Ex privilegio Regis. [al colophon aprile  
1547]

In-folio (336x221 mm.), 544, 128, [6] pagine. Carattere greco,  
numerosi capolettera incisi.



Legatura coeva in vitello, triplice filetto dorato ai piatti, dorso a 6 nervi con titolo in oro e monogramma più volte ripetuto ove compaiono le lettere E, O, V, A, N.

Provenienza: Ex libris Valla (nota manoscritta al frontespizio)

Ottimo esemplare, qualche piccola macchia e una insignificante gora marginale, un abile restauro alle cerniere.

*Editio princeps delle due principali opere di Dionigi d' Alicarnasso, storico e retore greco dell' epoca di Augusto, grande ammiratore della latinità, che visse a Roma per oltre vent'anni. Le Antiquitatum romanorum narrano la storia romana dalle origini fino alla prima guerra punica (264 a.C.) trattando quindi l' arco temporale precedente a quello preso in esame da Polibio nelle sue Storie. Dell' opera di Dionigi, originariamente prevista in venti libri, sono giunti a noi completi solo i primi dieci (fino al 441 a.c.), l' undicesimo è estremamente lacunoso, degli altri ci rimangono solo gli excerpta voluti da Costantino Porfirigenito e alcuni frammenti scoperti da Angelo Mai in un codice nella biblioteca Ambrosiana di Milano. La seconda opera è l' unico trattato sulla composizione poetica e letteraria pervenutoci dall' antichità classica. Grazie alla citazione di Dionigi ci è stata tramandata l' ode di Saffo ad Afrodite oltre ad alcuni frammenti di Euripide, Simonide e Pindaro. Volume impresso con il celebre grec du roi inciso da Garmond su disegno del calligrafo Angelos Vergetios di Creta bibliotecario di Francesco I a Fontainebleau. Robert Estienne fu il primo stampatore a cui venne concesso di utilizzare a partire dal 1544, questo carattere.*

Adams H 626 e 637; Renouard Estienne 24.

## 11. THEODORETUS

ΘΕΟΔΩΡΙΤΟΥ ΕΠΙΣΚΟΠΟΥ ΚΥΡΟΥ Διάλογοι τρεῖς ...

Theodoriti episcopi Cyri Dialogi tres contra quasdam Haereses. Contra Haereticos liber in quo illorum nugae, et fabulas narrat et redarguit. Divinorum dogmatum epitome.

Roma: Stefano Nicolini da Sabbio, 1547.

In-4° (228x157mm.), [8], 142, [2] carte, spazi per capilettera con letterina guida, marca tipografica al frontespizio e in fine.

Legatura tedesca datata 1559 in pelle di scrofa riccamente decorata a secco con monogramma 'P M'; al piatto anteriore pannello centrale raffigurante il potere temporale e al piatto posteriore quello spirituale entro doppia cornice, l'esterna con i profeti e i simboli degli evangelisti.

Provenienza: ex donazione Patriarca Beer Cappel, Annaburg (nota ms sul primo foglio di guardia)

Bell' esemplare, una gora nel margine inferiore di alcune carte iniziali e centrali, qualche carta leggermente brunita. Sporadiche annotazioni coeve in greco ad inchiostro bruno ai margini e sul contropiatto inferiore, due note in latino sul terzo foglio di guardia.

*Editio princeps dei Tre dialoghi contro certe eresie di Teodoro, vescovo di Ciro, figura importante nella storia della Chiesa antica e in quella letteraria del V secolo. Scrittore cristiano in lingua greca, Teodoro (Antiochia 393-Ciro 465) ricevette un'ottima educazione classica e teologica grazie soprattutto al legame con Giovanni Crisostomo e, nel 423, fu nominato vescovo di Ciro. Si schierò a fianco di Nestorio nella lotta contro i monofisiti. Coinvolto nella condanna di Nestorio, Teodoro fu successivamente riabilitato da papa Leone Magno e partecipò al concilio di Calcedonia nel 451 dissociandosi dalle posizioni di Nestorio.*

«Consuma la sua vita interamente al servizio della fede cristiana; ma nonostante tutto questo, resta sospetto a molti suoi fratelli che l'accusano di eresia, perché egli non sa decidersi ad abbandonare la persona di Nestorio, del quale condivide tutte le opinioni. È pertanto obbligato a giustificarsi con più o meno successo. Al papa san Leone nel 449 così scrive: "Gemo per la contrarietà della Chiesa e non desidero altro che il silenzio. Per vent'anni ho governato la Chiesa che mi era stata affidata senza incorrere in nessun rimprovero da parte dei vescovi di Antiochia; ho liberato dagli errori del montanismo o dell'arianesimo più di mille anime ed ho purificato la mia diocesi da ogni vestigia di eresia. Dio sa quante pietre mi hanno lanciato le

mani degli eretici e quale battaglia ho dovuto combattere contro di essi, contro i pagani e contro i giudei. Ma ecco che dopo tanti sudori e tante pene, mi si condanna senza ascoltarmi". Lo si condannerà infatti fin dopo la sua morte... » (G. Bardy, G. Di Nola, *Storia della Letteratura Cristiana antica greca*, Città del Vaticano 1996, p. 488).  
*Come scrittore non ha tralasciato nessuna delle scienze sacre: gli si devono commentari su vari libri della Bibbia, opere teologiche quali l' Eranistes (cioè il mendicante monofisita) e la Confutazione dei dodici anatemi di Cirillo, opere apologetiche come la Cura delle malattie dei greci. Nel campo storico Teodoreto continua la Storia ecclesiastica di Eusebio, raccontando gli avvenimenti dal 323 al 428, in particolare la crisi ariana.*

BMSTC 667; Adams T 493.

## 12. ATHENAGORA

Athenagora atheniese, philosopho christiano, della risurrettione de' morti, tradotto in lingua italiana da Girolamo Faleti: con una oratione della natività di Christo, composta dal medesimo Faleti.

Venezia: [Paolo Manuzio], 1556

In-4° (195x144 mm.), [4], 56 carte, spazi per capilettera con letterina guida, marca tipografica al frontespizio.

Legatura settecentesca in mezza pergamena, titolo manoscritto sul dorso.

Provenienza: monogramma manoscritto e a stampa 'AMB' (frontespizio); 'Bibliotheca Puseiana, Oxon' (timbro ad inchiostro sul contropiatto superiore).

Ottimo esemplare con ampi margini, qualche carta leggermente ingiallita.

*Prima edizione aldina della versione in lingua italiana del trattato Sulla resurrezione dei morti del filosofo ateniese Atenagora (II d.C.);*

A T H E N A G O R A ,  
ATHENIESE, PHILOSOPHO  
CHRISTIANO,  
della risurrettione de' morti,  
TRADOTTO IN LINGVA ITALIANA  
da Girolamo Faleti :

Con una oratione della natiuità  
di Christo, composta dal  
medesimo Faleti .



IN VENETIA, M. D. LVI.

AB

*autore della traduzione è l' erudito e diplomatico Girolamo Falletti (1518-1564), ambasciatore di Ercole II, duca di Ferrara, presso le corti di Carlo V e Sigismondo re di Polonia.*

*Il volume si apre con una dedica al duca estense nella quale il Falletti richiama l' attenzione sulla difficoltà incontrata nella traduzione dell' opera del filosofo ateniese, trattandosi di un soggetto al contempo di natura filosofica e teologica. «L' autenticità di questo trattato, discussa e già contestata, è oggi comunemente ammessa. Nella prima parte si confutano gli errori e si risponde alle varie obiezioni circa il mistero della resurrezione. Nella seconda sono esposte le prove della resurrezione basate sulla natura dell' uomo che richiede la ricomposizione finale e definitiva delle sue parti, sulla provvidenza e sul fine stesso dell' uomo.*

*Lo sfondo culturale del II sec., caratterizzato da tendenze filosofiche varie e dal prevalere del medioplatonismo, si riflette nell' attività di Atenagora; in particolare nel suo meditato criticismo si sono riscontrati contatti significativi con Galeno, Marco Aurelio, Celso. Atenagora... si distingue per il suo elegante equilibrio nella lingua e nel pensiero e per un certo senso greco della misura. Se, come gli altri, denuncia gli errori della cultura pagana, non scende mai sul terreno dell' invettiva e dell' oltraggio... » (Dizionario degli scrittori greci e latini, diretto da Francesco Della Corte, I, Settimo Milanese 1987, pp. 87-88).*

*L' orazione di Girolamo Falletti - Della natività del Christo - posta alla fine del libro, è una lode a Dio. Essa venne pubblicata successivamente a Venezia nel 1562 all' interno di una raccolta di Diverse orazioni di Francesco Sansovino e, sempre a Venezia, nel 1567 ristampata insieme con una versione in castigliano.*

*Il Falletti è anche autore di altre opere italiane e latine fra cui Della guerra d' Alamagna (1552) e De bello Sicambrico et eiusdem alia poemata (1557).*

BMSTC 60; Adams A 2108; IA \*109.430; Renouard I, 295/8.

### 13. TOLOMEO – Federico COMMANDINO

Claudii Ptolemaeus Liber de Analemmate, A Federico Commandino Urbinate instauratus, & commentarii illustratus, Qui nunc primum eius opera e tenebris in lucem prodit.

Eiusdem Federici Commandini liber de Horologiorum descriptione.

Roma: apud Paulum Manutium Aldi F., 1562.

In-8° (203x139 mm.), [4], 93, [3] carte. Marca tipografica al frontespizio e numerosi diagrammi e figure geometriche nel testo.

Legatura di epoca leggermente successiva in cartone.

Buon esemplare, lieve foxing marginale, qualche piccola gora e un segno di tarlo nel margine bianco interno delle ultime carte. Segni di usura alla legatura.

*Prima edizione di questo raro trattato sull' orologio solare giunto a noi in forma estremamente frammentaria. Si tratta di una vera e propria opera di restauro condotta da Federico Commandino, in mancanza dell' originale greco, sulla base di un codice che aveva ricevuto in dono dal cardinale Cervini durante il suo soggiorno a Roma. «Al De Analemmate il Commandino, sensibile a uno dei temi più discussi in vista della riforma del calendario, aggiunge il suo Liber de Horologiorum descriptione, nel quale in contrasto alle tesi del Maurolico sugli gnomoni, descrive i vari tipi di orologi (verticali, equinoziali, astronomici, ecc.), tenendo sempre presente però l' orizzonte di Roma, cioè il 42° grado.» (D.B.I. ad vocem) «Because of its excellent commentary, the editio princeps of the Analemma is still worth consulting.» (DSB, XI, 205).*

*Federico Commandino (Urbino 1509-1575) è una figura centrale in quel processo di diffusione e assimilazione della scienza greca che, iniziato nel corso del XV secolo mediante la traduzione e il recupero filologico dei testi, proseguirà per tutto il secolo successivo e avrà, in pieno Seicento il suo naturale sbocco nella nascita della scienza moderna.*

Riccardi I 360; Houzeau & Lancaster 3071; Renouard 187.

#### 14. DANTE ALIGHIERI

Dante con l'espositioni di Christoforo Landino, et d' Alessandro Vellutello. Sopra la sua Comedia dell' Inferno, del Purgatorio, & del Paradiso. Con Tavole, Argomenti, & Allegorie, & riformato, riveduto, & ridotto alla sua vera Lettura, per Francesco Sansovino Fiorentino.

Venezia: Heredi di Francesco Rampazetto. Ad istantia di Giambattista, Marchio Sessa, et Fratelli, 1578.

In-folio (315x210 mm.), [28], 392 carte [i.e. 396, quattro carte tra 163 e 164 non sono numerate]. Grande silografia con il ritratto di Dante entro cornice architettonica ovale al frontespizio e novantasette illustrazioni nel testo, capilettera silografici e fregi, marca tipografica dei Sessa in fine.

Legatura italiana del XVII secolo in tutta pelle, dorso a cinque nervi con ricche decorazioni in oro, titolo su tassello in pelle bordeaux, tagli spruzzati.

Provenienza: Giuseppe Martelli, fiorentino (ex libris araldico sul verso del primo foglio di guardia, 1730 ca.); Giorgio De Andreis (ex libris al contropiatto).

Ottimo esemplare, solo alcune carte leggermente brunite e qualche lieve fioritura, un antico restauro nel margine bianco esterno di una carta. Piccolo restauro professionale al piede del dorso.

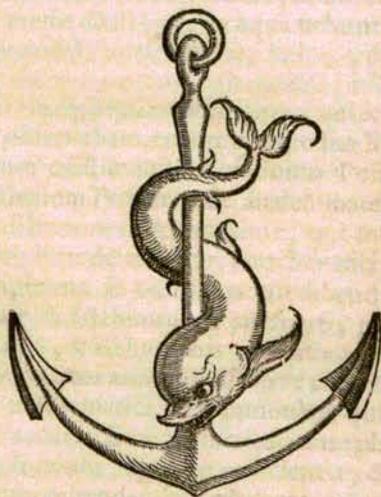
*Seconda edizione della Commedia dantesca con il commento di Alessandro Vellutello affiancato a quello di Cristoforo Landino. L'opera è dedicata dal Rampazetto al Principe Guglielmo Gonzaga, duca di Mantova, poiché «... havendosi di nuovo con ogni perfezione ad illucidar la bellezza, e à ravisare lo splendore del vero preggio della lingua Toscana (che è il presente Volume) era ben degno, e ragionevole di consacrarlo à persona tale... ». Il commento di Vellutello, apparso per la prima volta a Venezia nel 1544 per i tipi di Francesco Marcolini, era stato riscoperto e nuovamente pubblicato in Italia nel 1564 grazie all'abilità dell'editore Francesco Sansovino, questa volta però intrecciato a quello del Landino, uscito a stampa in Firenze nel*

CLAVDII PTOLEMAEI  
LIBER DE ANALEMMATE,

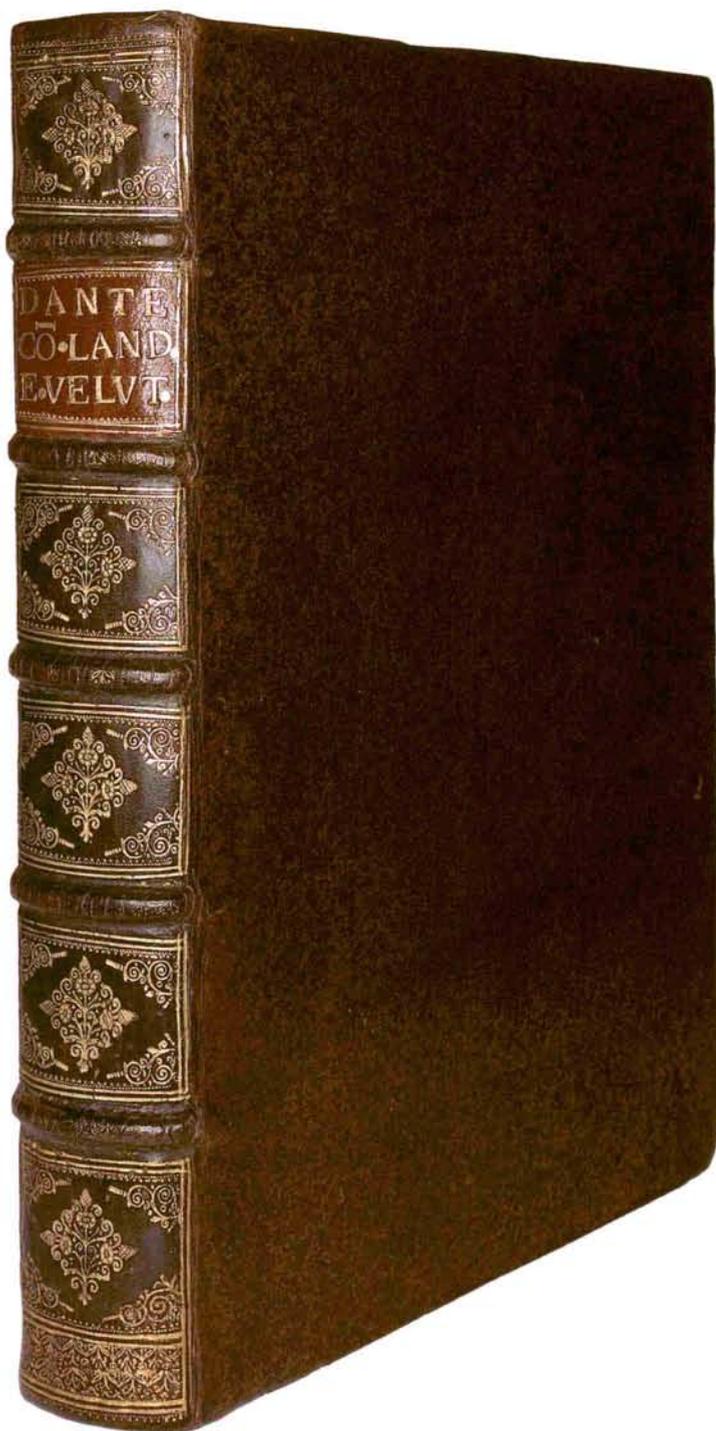
A Federico Commandino Vrbinate instauratus,  
& commentariis illustratus,

Qui nunc primum eius opera e tenebris in lucem prodit.

Eiusdem Federici Commandini liber  
de Horologiorum descriptione.



ROMAE, M. D. LXII.  
Apud Paulum Manutium Aldi F.



14. DANTE ALIGHIERI

1481. *L' accostamento dei due commenti mise a confronto, interpretazioni divergenti e in parte opposte.*

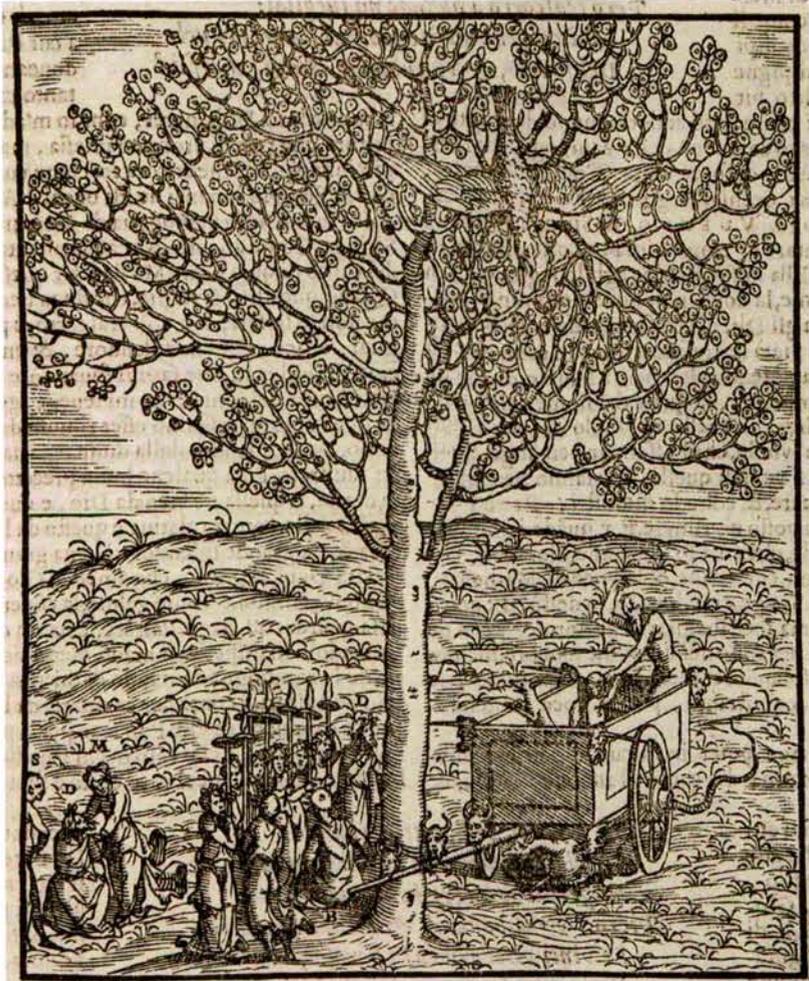
«Ribelle al Bembo e alle tendenze prevalse nell' età sua, il Vellutello non trovava conforto neppure nel passato prossimo: il suo commento dantesco mirava a sostituire quello del Landino, che aveva tenuto senza contrasto il campo negli ultimi cinquant'anni e che solo da ultimo aveva dato segni di stanchezza. Il Vellutello non era meno avverso all' entusiastica sopraffazione perpetrata dal Landino sul testo di Dante, di quanto fosse all' atteggiamento critico del Bembo...

Contro il Landino e contro il Machiavelli, il Vellutello si faceva forte per Dante e per sé della dottrina linguistica esposta nel *De vulgari Eloquentia*. La lingua comunque non era, né poteva essere, il suo forte, se non in quanto egli possedeva una buona conoscenza del francese e con ciò, fin da quando aveva commentato il Petrarca, si era procurato una qualche informazione, eccezionale allora, degli antichi testi provenzali. Superiore in ciò al predecessore Landino, restava però inferiore all' attesa e alle parziali conquiste della nuova filologia, perché il suo disinteresse letterario gli aveva precluso la corrispondente ed essenziale conoscenza degli antichi testi italiani. Prevalente era in lui l'interesse storico. Rifiutando la parzialità fiorentina del Landino, egli però seppe riconoscere nel Villani, ancora inedito, lo strumento necessario e sufficiente per l' illustrazione storica della *Commedia*» (C. Dionisotti, *Enciclopedia dantesca*, V, 906).

*Le edizioni della Commedia dei Sessa, 1564, 1578 e 1596, sono note anche come edizioni del "Gran Naso", per quel caratteristico ritratto di profilo di Dante, con monogramma "AB", che campeggia nel frontespizio, secondo Mortimer di probabile ispirazione vasariana.*

*Il ricco e pregevole apparato illustrativo, che fa mostra di sé sin dall' inizio nella parte introduttiva, per poi snodarsi, pur con qualche ripetizione, all' interno del testo, è lo stesso dell' edizione dantesca del 1544. Esso viene tradizionalmente attribuito all' incisore forlivese Francesco Marcolini.*

«Egli dovette assimilare il Poema, mettendosi negli occhi e nel



cuore del Poeta e creò delle figurazioni di un Inferno visto dall'alto dove non sai se ammirare maggiormente l'arditezza del disegno o la vivente espressività.

La lotta del bulino di quell'uomo geniale con la grandezza della materia per esprimere l'eterea sostanza del Paradiso passa per fasi diverse con varia fortuna, finché, in qualcuna delle ultime figurazioni, la forma circolare trapunta di stelle e radiante di linee tendenti all'infinito riesce a darci il senso profondo delle cose divine ed eterne.» (Morchini, *La raccolta dantesca Mackenzie*. Genova, 1923).

BMSTC 210; Adams D 108; Brunet II 504; Mambelli 49; Mortimer 148 (ed. 1564).

## 15. PLATONE

ΠΛΑΤΩΝΟΣ ΑΠΑΝΤΑ ΤΑ ΣΩΖΟΜΕΝΑ.

Platonis opera quae extant omnia. Ex nova Ioannis Serrani interpretatione, perpetuis eiusde notis illustrata: quibus & methodus & doctrinae summa breviter & perspicue indicatur. Eiusdem Annotationes in quosdam sua illius interpretationis locos. Henr. Stephani de quorundam locorum interpretatione iudicium & multorum contextus Graeci emendatio.

[Ginevra]: Henri Estienne, 1578.

Tre parti legate in due volumi (la prima e la terza legate insieme) in-folio (381x233 mm.). I: [18] carte, 542 pagine e una carta bianca; II: [4] carte, 992 pagine; III: [4] carte, 416, 139 pagine. Marca tipografica al frontespizio del primo volume, finalini e testatine incisi, iniziali istoriate.

Legatura olandese del XVII secolo in pergamena su cartone, ai piatti bella decorazione ad arabesco impressa a secco, dorso a cinque nervi con tassello in marocchino bordeaux. Bindelle di seta. Provenienza: George Howse (firma ai frontespizi); Howe Peter Brown marchese di Sligo (iscrizione alla sguardia del primo volume); Robert Lenkiewick.

Bell' esemplare, qualche piccola macchia, due gore nel secondo volume. Fenditure alle cerniere e piccole mancanze ai tasselli.

*Bell' esemplare della monumentale edizione pubblicata a Ginevra – il luogo di stampa è omissso tanto al frontespizio che al colophon per aggirare il divieto di vendita sul territorio francese delle opere stampate nella città elvetica – da Henri Estienne; la prima completa delle opere del grande filosofo ateniese destinata a rimanere per oltre due secoli lo strumento imprescindibile degli studi platonici, la cui paginazione è universalmente accettata come strumento di riferimento ai testi di Platone. Nella prefazione Henri Estienne ricorda al lettore il suo proposito di realizzare un'edizione di grande valore scientifico: per il testo greco dice di aver collazionato non solo tutte le edizioni a stampa disponibili – la princeps stampata da Aldo nel 1513, quelle di Basilea curate da Simon Gryaneus del 1534 e 1556 e quella di Lovanio del 1531 – ma anche numerosi manoscritti. Per la traduzione latina, abbandonata quella tradizionale di Marsilio Ficino, ne fu commissionata una nuova a Jean de Serres che è tra l'altro autore delle lettere dedicatorie, indirizzate rispettivamente alla regina Elisabetta, a Giacomo VI di Scozia e alla Repubblica di Berna, poste all'inizio dei tre volumi e spesso mancanti. Tra tutte le edizioni pubblicate da Henri Estienne questa, sotto l'aspetto tipografico, è senza dubbio la più lussuosa: numerosi capilettera istoriati, finalini e testatine furono appositamente incisi e la bella marca tipografica che compare al frontespizio del primo volume fu utilizzata solo per questa circostanza. È interessante notare che le due pubblicazioni cui è maggiormente legata la fama di editore di Henri Estienne furono quelle che ne segnarono la rovina finanziaria: gli elevatissimi costi sostenuti prima per il monumentale Thesaurus graecae linguae (1572) e poi per il Platone (1578) non furono coperti dalle vendite. L'attività editoriale subì quindi un brusco rallentamento che costrinse Henri Estienne a trasformarsi sempre più da editore a stampatore mettendo i propri torchi a disposizione di altri; negli ultimi vent'anni di attività – Henri morì infatti nel 1598 – solo ventisei opere furono pubblicate a fronte di una attività più che tripla nel ventennio precedente.*

Adams P 1468; Schreiber 201.

ΠΛΑΤΩΝΟΣ  
ΑΠΑΝΤΑ ΤΑ ΣΩΖΟΜΕΝΑ.  
P L A T O N I S

*Græc.* opera quæ extant omnia. *Rome*

EX NOVA IOANNIS SERRANI IN-  
terpretatione, perpetuis eiusdæ notis illustratâ: quibus & metho-  
dus & doctrinæ summa breuiter & perspicuè indicatur.

*EIVSDEM Annotationes in quosdam sua illius interpretationis locos.*

HENR. STEPHANÏ de quorundam locorum interpretatione iu-  
diciû, & multorum contextus Græci emendatio.



EXCVDEBAT HENR. ST'EPHANVS,  
CVM PRIVILEGIO CÆS. MAIEST.

## 16. CURZIO GONZAGA

Rime dell'Illustriss. Sig. Curtio Gonzaga, già' ricorrette, ordinate, & accresciute da lui; et hora di nuovo ristampate con gli Argomenti ad ogni compositione.

Venezia: Al Segno del Leone [eredi di Curzio Troiano Navò], 1591.

*LEGATO CON:*

### CESARE CAPORALI

Opere poetiche di Cesare Caporali; Cioè La vita, L' essequie e Gli Horti di Mecenate. Il suo viaggio in Parnaso, Gli avvisi di Parnaso, Della corte, Del pedante.

Venezia: Bernardo Giunti, e Gio. Battista Ciotti, e compagni, 1608.

*E*

Rime di Cesare Caporali perugino, in questa ultima impressione con somma diligenza corrette.

Serravalle di Venezia: Marco Claseri. Ad istanza di Gio. Battista Ciotti, 1604.

In-12° (135x69 mm.), tre opere in un volume, [12] 235 [29] p.; 163 [5 bianche] p.; 57 c. Illustrazione silografica con il ritratto di Curzio Gonzaga entro cornice ovale, iniziali silografiche, testatine e finalini, marche tipografiche ai frontespizi.

Legatura coeva in pergamena floscia, dorso a quattro nervi con titolo manoscritto.

Bell' esemplare genuino, piccolo strappo marginale al ritratto senza danno al volto, lieve brunitura e fioritura in fine. Alcuni fori di tarlo sul dorso della legatura.

*Deliziosa raccolta di versi composti da due letterati di spicco della seconda metà del Cinquecento italiano, il mantovano Curzio Gonzaga (1530-1599) e il perugino Cesare Caporali (1531-1601).*

*Le Rime del Gonzaga, qui ampliate e corrette in seconda edizione (la prima è quella vicentina del 1585) sono curate da Battista Menassi e dedicate a Girolamo Conestaggio. L' opera è suddivisa in sei capitoli. I*

primi quattro, «Amor pungente, Amor ligante, Amor languente e Amor trasformante o estatico», raccontano il nobile innamoramento del poeta per la donna amata, l'«Orsa», identificata con Felice Orsini, moglie di Marcantonio Colonna, duca di Paliano. Il quinto invece, «Amor di carità e benevolenza», raccoglie componimenti scritti in lode a valorosi principi e letterati, e virtuosissime donne come la poetessa vicentina Maddalena Campiglia (1553-1595) con la quale il Gonzaga aveva instaurato un'assidua corrispondenza e collaborazione. La Campiglia, autrice di una favola pastorale - *Flori* (1588) - dedicata al Gonzaga, compose la prefazione della commedia *Gl'inganni* (1592), una delle opere principali del poeta mantovano. Il sesto e ultimo capitolo delle *Rime*, dal titolo «Amor di gloria», affronta il tema della guerra.

L'opera si chiude con diciotto sonetti di encomio al Gonzaga.

Curzio Gonzaga, grazie alla protezione del cardinale Ercole Gonzaga, oltre ad occuparsi di letteratura, fu ambasciatore alla pace di Cateau-Cambrésis e accompagnò lo stesso cardinale a Roma al conclave tenuto alla morte di Paolo IV (1559).

La seconda parte del volume riporta la produzione poetica maggiore di Cesare Caporali, protagonista di una letteratura di impronta satirica e bernesca.

La rara edizione giuntina delle *Opere poetiche*, che Antimo Caporali figlio di Cesare, dedica ad Ascanio Della Corgna, marchese di Castiglione, presso il quale il padre aveva prestato servizio nell'ultimo periodo della sua vita, comprende la *Vita di Mecenate*, poema eroicomico sulla storia romana dalla morte di Cesare all'ascesa al potere di Ottaviano, e *Gli Orti di Mecenate*, poemetto in cui si celebrano le bellezze del giardino del protettore dei poeti. Seguono le *Rime del Caporali* stampate dal Claseri durante la sua attività in Serravalle, dedicate da Giovanni Battista Ciotti all'Accademia degli *Insensati* di Perugia, alla quale apparteneva lo stesso Caporali con il nome di 'Stemperato'. Esse comprendono il *Viaggio in Parnaso*, in cui il Caporali, deluso dall'esperienza giovanile come poeta di corte presso il cardinale Fulvio Della Corgna, denuncia le tristi condizioni letterarie e morali dei poeti del suo tempo; *Le esequie di Mecenate*, opera dedicata al granduca Ferdinando I de' Medici, suo antico

*signore a Firenze; la Corte, in cui Caporali dipinge a tinte fosche il primo soggiorno presso la corte della famiglia Della Corgna; gli Avvisi di Parnaso, poemetto in cui il tema del viaggio allegorico si mescola con fatti di cronaca; e infine il Pedante.*

«La critica tradizionale... ha finito per trascurare la novità essenziale apportata dal Caporali: la distinzione terminologica che scevera il *Viaggio* dagli *Avvisi*. La produzione parnassica del perugino, grazie a questa differenziazione nominale, segna l'inizio di una dicotomia tra due categorie letterarie diverse, benché accomunate da una stessa ambientazione scenica. Da un lato, il genere del viaggio letterario in Parnaso, rigorosamente in versi, destinato a breve vita e derivante direttamente (...) dalla tradizione del poema allegorico, della visione dantesca e delle rassegne dei poeti. Dall'altro, gli avvisi o ragguagli di Parnaso, in prosa, prossimi a conoscere una durevole ed estesissima fama grazie, soprattutto, all'opera del Boccalini.

L'invenzione parnassica degli *Avvisi*, di cui il Caporali ha offerto solo un abbozzo, affonda sì le proprie radici in quello stesso terreno allegorico-visionario del «genere-viaggio», ma presenta una denominazione ed una forma tutte nuove, che si rapportano ad un ambito totalmente diverso: quello delle prime gazzette, ragguagli o avvisi, appunto, che cominciarono a circolare in Italia a partire dalla seconda metà del Cinquecento per diffondere notizie di cronaca giornaliera.» (Federica Cappelli, *Parnaso bipartito nella satira italiana del '600 (e due imitazioni spagnole)* in «Cuadernos de Filología Italiana» 2001, n. 8, p. 137).

Gonzaga: BMSTC p. 308. Caporali, Rime: BMSTC 17th p. 182; Opere poetiche: Le edizioni veneziane del Seicento. Censimento C 407.

## 17. TOLOMEO

Geografia cioè descrizione universale della terra partita in due volumi, nel primo de' quali si contengono gli otto libri della geografia di Cl. Tolomeo, nuovamente con singolare studio rincontrati et corretti dall' eccell. Sig. Gio. Ant. Magini padovano ... Nel secondo vi sono poste XXVII tavole antiche di Tolomeo, et XXXVII altre moderne ... Opera utilissima ... dal latino nell'italiano tradotta dal R. D. Leonardo Cerniotti vinitiano canonico di S. Salvatore.

Venezia: appresso Gio. Battista & Giorgio Calignani Fratelli, 1598-1597.

Due parti in un volume in-folio (299x202 mm.), [2], 62, 21, [14]; 212, [30] carte. Marche tipografiche al frontespizio dei due libri, numerose iniziali istoriate, cinque figure in silografia nel primo libro e sessantaquattro carte geografiche incise in rame da Gerolamo Porro.

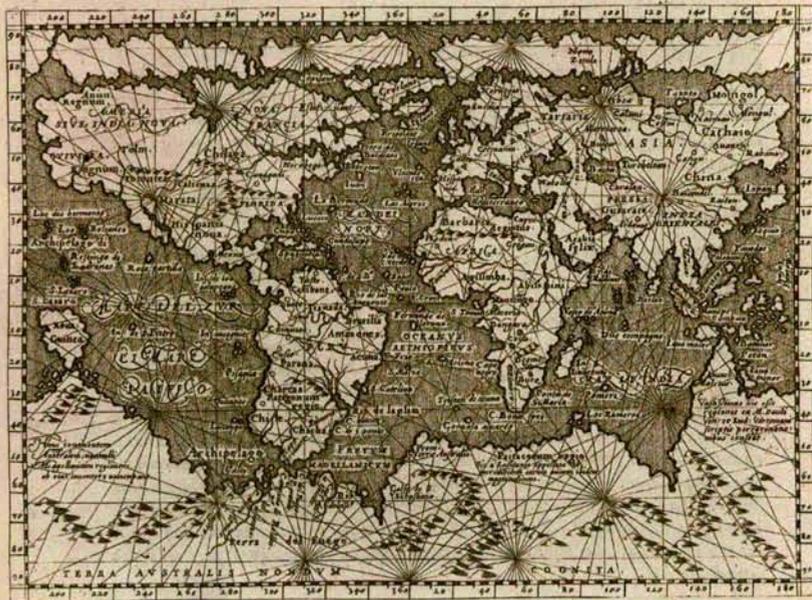
Legatura coeva in pergamena floscia con unghie, titolo manoscritto al dorso.

Ottimo esemplare, solo qualche carta brunita, la mappa del planisfero appare nel nostro esemplare ripiegata e forse fu aggiunta successivamente.

*Prima traduzione in italiano ad opera di Lorenzo Cernotti della Geographia di Tolomeo curata dal celebre matematico e geografo padovano Giovanni Antonio Magini; questa edizione, apparsa per la prima volta a Venezia nel 1596 ha grande importanza non soltanto per l'accurato commentario descrittivo quanto perché alle tradizionali ventisette carte con cui fino ad allora veniva illustrata l'opera di Tolomeo, ne furono aggiunte altre trentasette finemente incise in rame da Gerolamo Porro sul modello di quelle di Giacomo Gastaldi, Abraham Ortelius e soprattutto di Gerhard Mercator che formano nell'insieme un vero e proprio atlante moderno. L'opera è divisa in due parti: la prima parte, articolata in otto libri, contiene i principi generali della geografia, le regole per la costruzione delle carte geografiche oltre ad un catalogo*

XXXV.  
 DESCRIZIONE  
 DI TUTTO IL MONDO SECONDO  
 LA PRATTICA DE' MARINARI.

VNIVERSI ORBIS DESCRIPTIO AD VSUM NAVIGANTIVM.



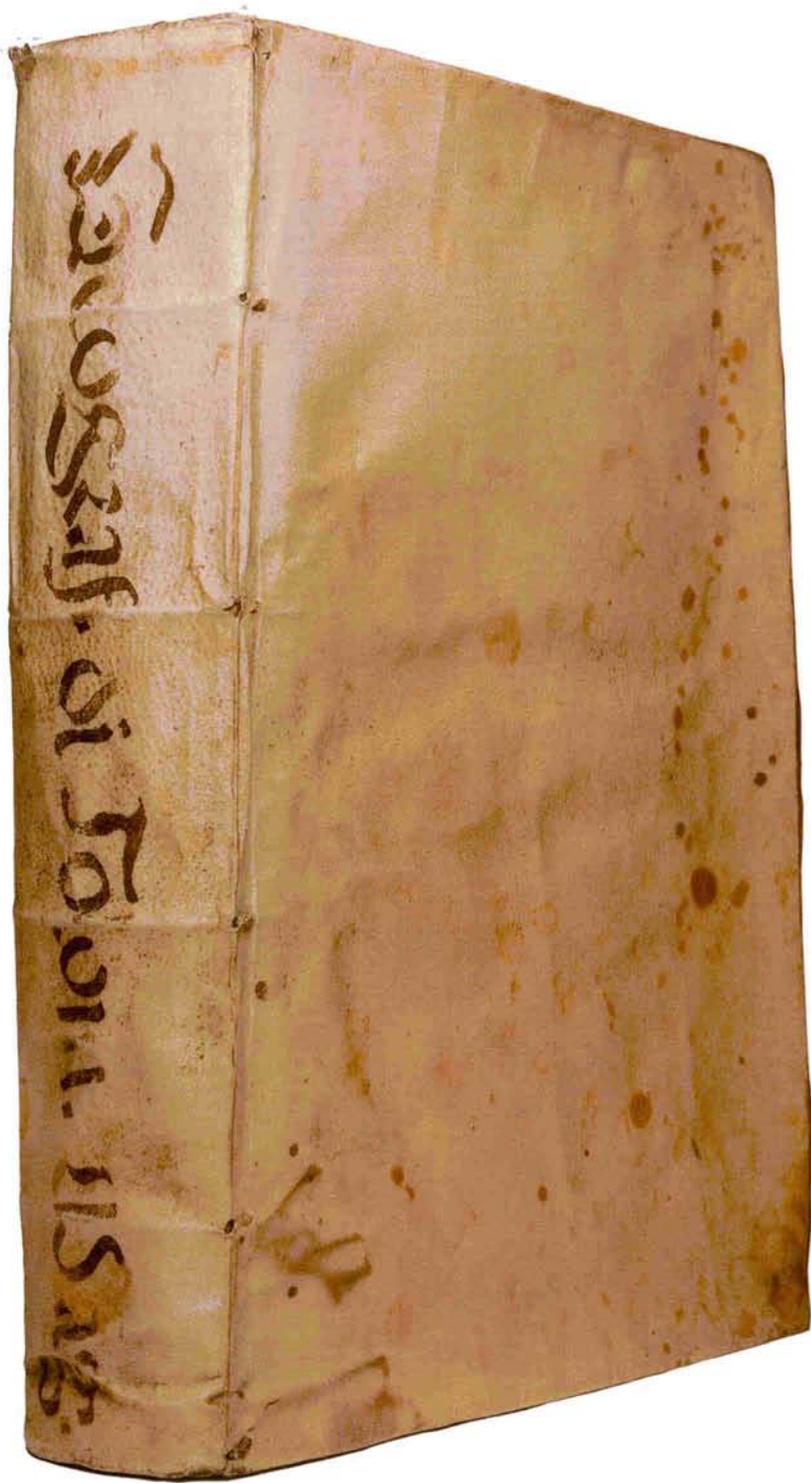
Chi tratto  
 dell'arte ma-  
 rinaria.



Questa Tavola mostra la faccia di tutto'l Mondo accommodata alla  
 pratica de' Marinari, per laqual pratica farebbero da dirsi molte cose,  
 ma perche di ciò ne sono da altri scritti interi volumi, quale è l'ope-  
 ra di Pietro di Medina, lo Specchio de' Marinari di Giovanni Aurigario,  
 le regole dell'arte del navigare di Pietro Nonio, e certe altre operette;  
 rimetteremo alle fatiche loro quel studioso, che desiderar d'essere amma-

L'uso di que-  
 sta Tavola.

strato in coral pratica; contentandoci solamente di riferire qui poche cose, tanto più, che  
 questa picciola Tavola può essere poco adoprata da' marinari, poiche ad essi bisogna una  
 mappa di giusta, e conveniente grandezza, quale fu quella, che fabricò Gerardo Mercator,  
 prestantissimo Geografo del nostro tempo. Adunque la pratica di questa Tavola  
 è tale. Qualunque volta, che'l marinaro vuole partirsi da qualche luogo, e navigare à  
 qualche altro, dee considerare tre cose per finire il suo viaggio; l'altezza del Polo sì del  
 luogo dal quale si parte, sì del luogo alquale arriva; la distanza del viaggio spàl'vno, e  
 l'altro luogo; e finalmente l'abitudine c'ha, d'la regione nella quale piega il secondo  
 luogo à rispetto del primo, che da ciò verrà in conoscenza del vento, e del comò, che  
 può



17. TOLOMEO

*di regioni e luoghi. La seconda che si apre con le ventisette tavole del mondo antico ricavate da quelle incise da Girolamo Ruscelli, costituisce un vero e proprio atlante: le diverse regioni del mondo conosciuto sono accuratamente descritte e illustrate con trentasette carte geografiche; tra le quali il famoso mappamondo in due emisferi di Mercator e quello ad uso dei naviganti.*

Alden 598/83; Phillips 405; Sabin 66506.

### **18. TOMMASO CAMPANELLA**

Realis philosophiae epilogisticae, Partes Quatuor, hoc est, de rerum natura, hominum moribus, politica, (cui Ciuitas solis iuncta est) & oeconomica, cum adnotationibus physiologicis. A Thobia Adami nunc primum editae. Quibus accedent quaestionum partes totidem eiusdem Campanellae, contra omnes Sectam veteres novasque, ad Naturalem ac Christianam Philosophiam hisce libris contenta confirmandam.

Francoforte: impensis Godefridi Tampachii, 1623.

*LEGATO CON:*

### **TOMMASO CAMPANELLA**

Astrologicorum Libri VII. In quibus astrologia, omni superstitione Arabum, & Judaeorum eliminata, physiologicè tractatur, secundum S. Scripturas et doctrinam S. Thomae, et Alberti, et summorum theologorum; ita ut absque suspitione mala in Ecclesia Dei multa cum utilitate legi possint.

Francoforte: sumptibus Godefridi Tampachii, 1630.

Due opere rilegate in un volume in-4° (208x155 mm.), [40], 508 pagine; [8], 258, pagine e una carta bianca. Alcune illustrazioni silografiche nel testo. Legatura coeva in piena pelle, dorso a cinque nervi riccamente decorato in oro, titolo su tassello bordeaux.

Provenienza: nota di possesso alla guardia datata 1743.

Ottimo esemplare, insolitamente fresco, solo qualche carta lievemente brunita, alcune antiche note manoscritte ai frontespizi.

F. THOMÆ CAMPANELLÆ

*Appendix Politicæ*

C I V I T A S  
S O L I S



I D E A  
REIPUBLICÆ PHILO-  
SOPHICÆ.

FRANCOFVRTI

Typis Egenolphi Emmelii, Impensis vero Godofredi  
Tambachii, Anno Salutis

---

M. DC. XXIII.

Un forellino di tarlo nella seconda opera. Qualche restauro alla legatura.

*Prima edizione della Realis philosophiae epilogisticae che contiene al suo interno, con frontespizio autonomo, l'edizione originale della Civitas soli una delle più famose utopie della cultura occidentale.*

*Composta durante i lunghi anni di carcerazione a Napoli e modellata sulla Repubblica di Platone, l'opera è strutturata nella forma del resoconto di viaggio in cui un ammiraglio genovese descrive al Gran Maestro degli Ospitalieri la città del sole, una comunità di persone che abita l'isola di Taprobana. In questa città, governata dal Metaphisicus – il sole – che assomma su di sé il potere temporale e quello spirituale, regna la massima concordia e armonia fra gli abitanti; non esiste la proprietà privata, quindi sono sconosciute ricchezza e povertà e tutto deve essere messo in comune. Ogni singolo aspetto della vita è strettamente regolamentato: il lavoro, l'educazione, la spiritualità e persino la riproduzione sono rigorosamente prescritti da una serie di norme. L'idea di una regolamentazione razionale di ogni aspetto della vita si cogna tuttavia con l'astrologia che costituisce la scienza suprema per gli abitanti della città del sole. L'utopia sociale di Campanella e la sua comunità di stampo socialista esercitarono una profonda influenza sul pensiero seicentesco e numerosi pensatori, soprattutto in ambito luterano elaborarono utopie ispirate a questo modello.*

*Unita vi è la seconda edizione dell'Astrologicorum in cui sono espone in forma organica tutte le speculazioni astrologiche di Campanella nel tentativo di liberare l'astrologia dalle superstizioni degli Arabi e riorganizzarla come dottrina naturale compatibile con le posizioni cristiane. L'opera che era già terminata nel 1614 – Campanella lo annuncia espressamente a Galileo in una lettera del 8 marzo di quell'anno – verrà pubblicata a Lione nel 1629 in sei libri (solo pochissimi esemplari contenevano come appendice l'opuscolo sul fato siderale) e, con l'aggiunta di un settimo, il De siderali fato vitando, a Francoforte l'anno seguente.*

I: Firpo 8h. 1; Mellon 81. II: Firpo 9.2; Mellon 86

## 19. GALILEO GALILEI

Opere di Galileo Galilei linceo nobile fiorentino, Già Lettore delle Matematiche nelle Università di Pisa, e di Padova, di poi Soprordinario nello Studio di Pisa. Primario Filosofo e matematico del serenissimo Gran Duca di Toscana. In questa nuoua edizione insieme raccolte, e di varij Trattati dell'istesso Autore non più stampati accresciute. Al Serenissimo Ferdinando II Gran Duca di Toscana.

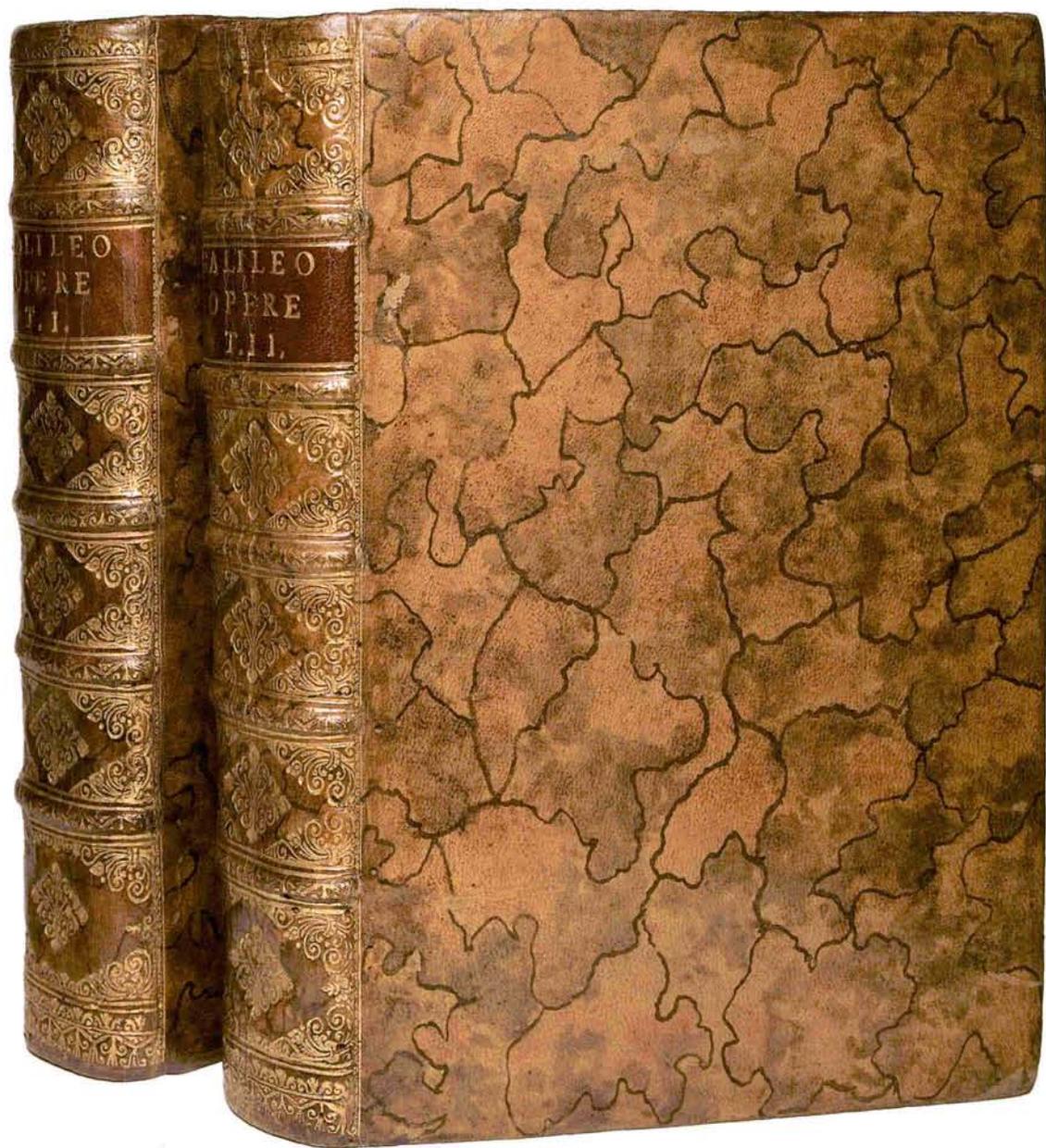
Bologna: Heredi del Dozza, 1655-1656.

Due volumi in-4° (221 x 152 mm.). Il primo volume consta complessivamente di 806 pagine mentre il secondo di 792. Un'antiporta allegorica incisa da Stefano della Bella, un ritratto di Galileo entro medaglione ovale opera di Francesco Villamena, una tavola ripiegata fuori testo nel primo volume e centinaia di figure e diagrammi in silografia nel testo.

Legatura coeva in vitello marmorizzato, dorso a 5 nervi con fregi in oro e titolo su tassello in pelle, tagli rossi.

Ottimo esemplare, leggere e sporadiche bruniture, gli angoli esterni bianchi di tre carte anticamente rifatti, alcuni strappi marginali riparati; uno nel secondo volume, con lieve fastidio al testo. Rimarginato il margine bianco esterno dell'antiporta. Cerniere restaurate.

*Prima edizione collettiva delle opere di Galileo curata da Carlo Manollesi. La condanna e il conseguente ordine impartito dal S. Uffizio agli Inquisitori di opporsi alla pubblicazione di qualsiasi scritto dello scienziato pisano sia edito che ancora inedito, aveva rafforzato in Galileo il proposito, già meditato da tempo, di curare egli stesso una raccolta dei propri scritti da pubblicare fuori d'Italia. Sul finire del 1634 il matematico francese Pierre Carcaville nel corso di una visita ad Arcetri aveva proposto a Galileo di curare personalmente una raccolta dei suoi scritti addossandosene le spese. Galileo aveva accolto favorevolmente la proposta e, nella lunga corrispondenza che ne seguì, si preoccupò di fornire al matematico francese alcuni suoi scritti di difficile reperibilità*



19. GALILEO GALILEI

*e fu prodigo di consigli circa l' esecuzione materiale della nuova pubblicazione. Poi, quasi improvvisamente le trattative con Carcaville si interruppero e il progetto sembrò definitivamente abbandonato. La ragione è da rinvenire nelle nuove trattative che Galileo, tramite Fulgenzio Micanzio, aveva instaurato con gli Elzeviri che proprio allora stavano curando la pubblicazione dei Discorsi e dimostrazioni matematiche. Anche questa volta Galileo, pur di veder realizzato il sogno di una pubblicazione che raccogliesse tutti i suoi scritti, si lanciò con entusiasmo nell' impresa e chiamò presso di sé Marco Ambrogetti affidandogli il compito di tradurre in latino le sue opere in modo che fossero più facilmente accessibili agli studiosi stanieri. Nell' autunno del 1637 le traduzioni erano state ultimate; Galileo stesso ne diede notizia a Lodewijk Elzevir e questi si dichiarò pronto ad avviare la pubblicazione. Ancora una volta però, e il motivo ci è sconosciuto, le trattative si interruppero cosicché il desiderio di Galileo di veder pubblicate in una unica edizione tutte le sue opere svanì.*

*Dopo la morte del maestro, Vincenzo Viviani, suo ultimo e affezionato allievo, si mise alla ricerca di scritti e documenti galileiani facendone richiesta a colleghi e condiscepoli, con il proposito di realizzare una grande edizione delle opere in cui avrebbe inserito anche il resoconto della vita di Galileo che lui stesso aveva redatto su istanza del principe Leopoldo de' Medici. Buona parte di questo materiale, non essendo Viviani riuscito a realizzare il proposito dell' edizione collettiva da lui curata, fu inviata al coraggioso editore Carlo Manolessi – la pubblicazione degli scritti di Galileo benchè solo il Dialogo e la Lettera a Cristina di Lorena fossero all' Indice era vista con estremo sospetto dalle autorità ecclesiastiche e inoltre lo stesso Manolessi era stato condannato nel 1644 a tre anni di prigione per aver tenuto nella sua bottega di libraio editore alcuni libri proibiti – e costituisce la base dell' edizione bolognese del 1655-1656.*

«Questa prima edizione curata dal Manolessi, sebbene assai meno copiosa delle susseguenti, è di Crusca, ed è tuttavia tenuta in grande estimazione: la idea da lui avuta di comprendervi alcuni scritti degli oppositori di Galileo creò, è ben vero, un antecedente che doveva pesare sulle edizioni posteriori ma ad ogni modo fu ottimo

partito, poiché la conoscenza di molti tra essi è indispensabile a comprendere le repliche del nostro filosofo» (A. Favaro, *Per l'edizione nazionale delle opere di Galileo Galilei...*, Firenze 1888 p.10). *L'opera è divenuta rara sul mercato antiquario ed è sempre più difficile trovare esemplari completi; i singoli trattati hanno infatti un frontespizio e una paginazione autonoma e spesso i volumi venivano separati e le opere vendute singolarmente.*

Cinti 132; Riccardi I 518-519; Carli e Favaro 251.

## 20. VINCENZO VIVIANI

Quinto libro degli elementi d'Euclide, ovvero scienza universale delle proporzioni spiegata colla dottrina del Galileo, Con nuov' ordine distesa, e per la prima volta pubblicata da Vincenzo Viviani ultimo suo Discepolo. Aggiuntevi cose varie, e del Galileo, e del Torricelli; I Ragguagli dell' ultime opere loro, con altro, che dall' Indice si manifesta.

Firenze: alla Condotta, 1674.

In-4° (233x161 mm.), [12], 149, [3] pagine; alcune iniziali figurate e numerose figure geometriche nel testo. Legatura coeva in pergamena floscia con titolo manoscritto al dorso.

Provenienza: Iacobi Wilson (nota manoscritta al foglio di guardia e timbro alla penultima carta).

Ottimo esemplare, lieve foxing marginale.

*Prima edizione di questa rara raccolta che comprende oltre a uno scritto di Vincenzo Viviani, la Scienza universale delle proporzioni, alcune opere pubblicate per la prima volta di Evangelista Torricelli e Galileo tra le quali la Quinta giornata da considerare come completamento ai Discorsi e dimostrazioni matematiche del 1638.*

“L'opera ha origine da un frammento di Galileo che il Viviani aveva avuto dal Cardinale De' Medici, al quale offre le sue elaborazioni. Il Galileo, nel suo frammento, dava alcune dimostrazioni

QVINTO LIBRO  
DEGLI ELEMENTI  
D' E V C L I D E

O V V E R O

SCIENZA VNIVERSALE  
DELLE PROPORZIONI

SPIEGATA COLLA DOTTRINA

DEL GALILEO,

*Con nuou'ordine distesa, e per la prima volta pubblicata  
da Vincenzio Viviani ultimo suo Discipolo.*

Aggiuntevi cose varie, e del GALILEO, e del TORRICELLI;  
I Ragguagli dell' ultime Opere loro, con altro,  
che dall' Indice si manifesta.

ALL' ALTEZZA SERENISS. <sup>MA</sup> E REVERENDISS. <sup>MA</sup>

DEL SIGNOR

PRINCIPE CARDINALE  
DE' MEDICI.



---

IN FIRENZE, Alla Condotta, M.DC.LXXIV. *Con licenza de' Sup.*

delle definizioni quinta e settima del quinto libro d' Euclide spettanti tutte alle grandezze tanto proporzionali, che non proporzionali. Parve al Viviani che Galileo non fosse riuscito a rimuovere tutte le difficoltà e compì questo lavoro nel quale, sul fondamento delle dimostrazioni del Galileo, intendeva compendiare e riordinare tutto il quinto libro di Euclide come Galileo afferma essere possibile nel frammento sunnominato che reca il titolo «Principio della Quinta Giornata del Galileo» e segue in questo libro la «Scienza Universale delle Proporzioni». Questo frammento è accompagnato dalla seguente dicitura: «Da aggiungersi all'altre quattro de Discorsi, e Dimostrazioni Matematiche intorno alle nuove Scienze appartenenti alla Meccanica et a Movimenti locali ». Detto scritto pervenne nelle mani del Viviani steso di mano del Torricelli. Gli interlocutori sono i tre ben noti personaggi: Salvati, Sagredo, Simplicio. La trattazione procede con la definizione che è fatta in due modi diversi, e 5 proposizioni ed un corollario che segue la prima proposizione. Seguono alcuni capitoli di lettere che il Galileo scrisse ad un letterato francese (Elia Diodati). Da queste lettere appare quanto il Galileo avesse ancora in animo di fare. Dopo queste lettere il Viviani dà un ragguaglio circa le opere future del Maestro e delle opere manoscritte che il Galileo teneva presso di sé, e che il nipote del Galileo, Cosimo, che era sacerdote, stracciò e bruciò in Roma prima di passare a Napoli, dove morì. Segue il parere del Galileo intorno all'Angolo del Contatto. Quindi vengono le le proposizioni 28 e 29 del sesto libro d' Euclide dimostrate congiuntamente dal Torricelli. Il Viviani fa seguire un ragguaglio dell' ultime opere non ancora pubblicate del Torricelli, trascrivendo una lettera del sig. Dottor Lodovico Serenai, del 27 dicembre 1673, curatore testamentario del T. Il Viviani pone ancora alcune note ed aggiunte al primo libro d' Euclide, per aiutare i principianti a superare alcune difficoltà. Tra queste note colloca anche un teorema che egli alcuni anni prima aveva inviato al R.P. Adamo Adamando, Matematico del Collegio Fiorentino della Società di Gesù, in latino. Quindi il Viviani, che nel Ragguaglio sulle opere del Galileo aveva già dato notizie circa i propri studi di

geometria, espone alcuni pareri d' uomini illustri circa l' eccellenza e l' utilità della Geometria" (D. Cinti, *Biblioteca galileiana*, Firenze 1957 pp.295, 296).

*Il volume di Viviani ebbe una seconda edizione nel 1676, anche se il frontespizio riporta la data del 1674, in cui è aggiunta la soluzione di dodici problemi di natura geometrica che erano stati proposti da un anonimo matematico di Leyda, tramite Cristoforo Sadler.*

Gamba 1048; Riccardi 520 e 625-627; Cinti 151 (seconda edizione).

## 21. LEONHARD EULER

Dioptricae pars prima continens librum primum, de explicatione principiorum, ex quibus constructio tam telescopiorum quam microscopiorum est petenda.

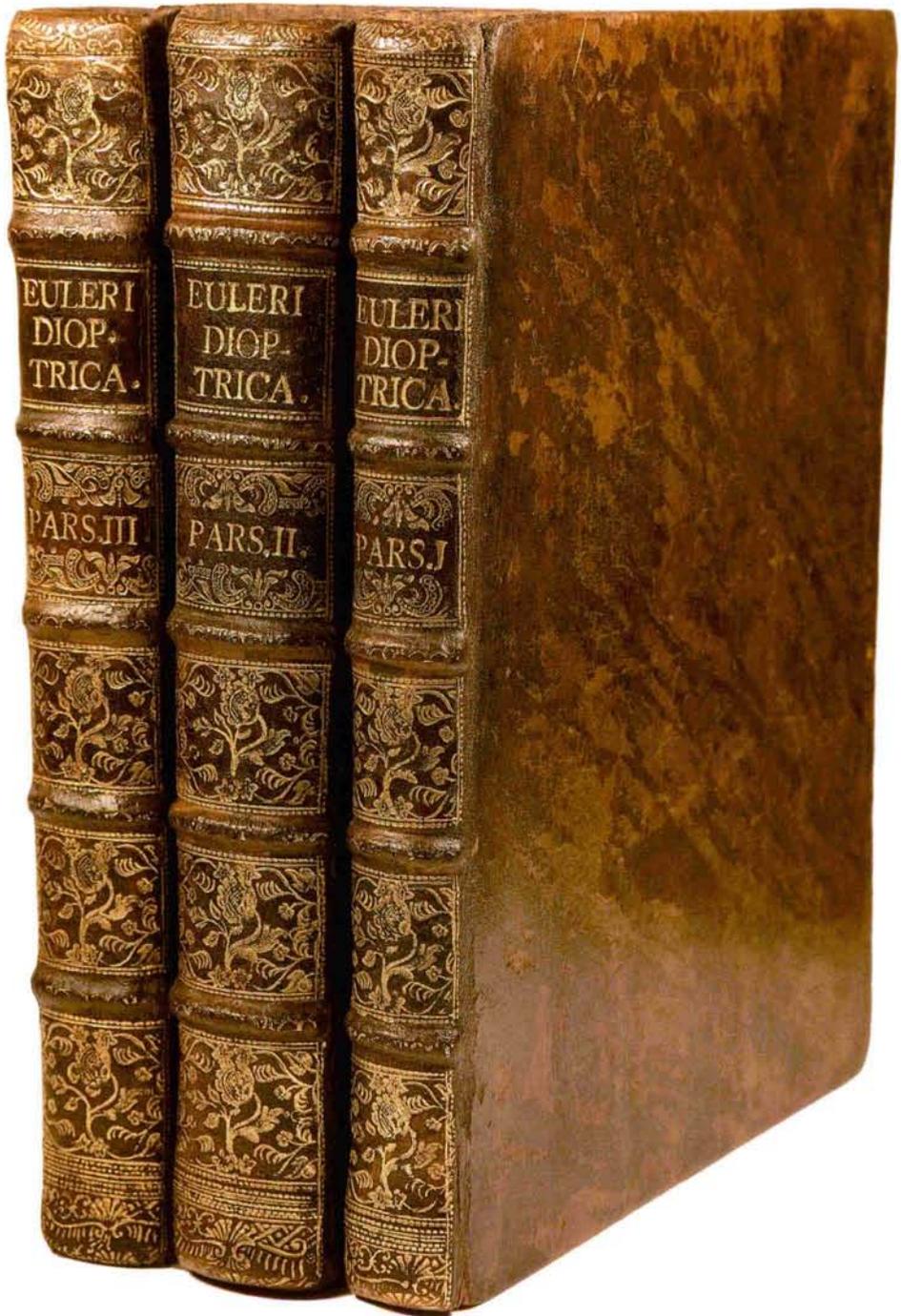
San Pietroburgo: Imp. Acad. Imperialis Scientiarum, 1769-1771.

Tre volumi in-4° (245x200 mm.), I: [2] carte, 337 pagine e tre tavole fuori testo; II: [3] carte, 583 pagine, tre tavole fuori testo; III: [4] carte, 440 pagine.

Legatura coeva in vitello marmorizzato, dorsi riccamente decorati in oro, tagli marmorizzati.

Ottimi esemplari, un' antica' riparazione su una tavola, lievi arrosature, piccoli restauri alle cuffie.

*Prima edizione della Dioptrica del matematico svizzero Leonhard Euler (1707-1783); l' opera, divisa in tre parti dedicate rispettivamente: ai principi generali dell' ottica con adesione alla teoria ondulatoria di propagazione della luce in contrapposizione a quella crepuscolare sostenuta da Newton, alla costruzione del telescopio e del microscopio, pone le basi della cosiddetta scienza del calcolo ottico che si svilupperà soprattutto nel XIX secolo. «... Euler, in his Dioptrica, laid the foundations of the calculation of optical systems.» (DSB). In questo contesto il merito principale di Eulero fu quello di*



21. LEONHARD EULER

*aver riproposto, nonostante l' opposizione dei newtoniani, il problema dell' acromatismo. La costruzione di lenti acromatiche, esenti cioè da aberrazione cromatica, fu la più importante invenzione nell' ambito dell'ottica sperimentale di tutto il XVIII secolo. Il merito va ascritto allo scienziato inglese Chester Moor Hall che dallo studio dell' occhio umano trasse la convinzione della possibilità di acromatizzare le lenti e nel 1733 riuscì a costruire un cannocchiale basato su questi principi. Anche Eulero, indipendentemente da Hall che non aveva reso pubblica la propria invenzione, si mosse su questa strada e, osservando che nell' uomo la rifrazione non è accompagnata da colorazione, pensò che combinazioni appropriate di lenti di vetro e acqua potessero eliminare sia l' aberrazione del colore che quella della sfericità. Sulla base dei logaritmi degli indici di rifrazione Eulero calcolò che si potessero ottenere lenti acromatiche unendo due lenti concave e riempiendo l' intercapedine con acqua.*

DSB IV, p. 482; Poggendorf I, 690.

## 22. [BODONI]

Pel solenne battesimo di S.A.R. Ludovico principe primogenito di Parma tenuto al sacro fonte da Sua Maestà Cristianissima e dalla Real Principessa delle Asturie. Iscrizioni esotiche a caratteri novellamente incisi e fusi.

Parma: Real Stamperia, 18 aprile 1774.

In-4° (290x190 mm.), [1] c.; 50 pagine ciascuna delle quali è contornata da un' elegante cornice tipografica. Legatura coeva in carta marmorizzata.

Provenienza: Renato Rabaiotti (ex libris); Margaret Winkelman (ex libris).

Ottimo esemplare, freschissimo, conservato in astuccio moderno in mezzo marocchino blu.

*Rara e preziosa edizione bodoniana ove compaiono iscrizioni in venti*

COPTA SIVE ÆGYPTIACA

Σανμοϋ · ἠτεπεριωτ  
ΦΕΡΛΙΝΑΝΛΟΥΣ

πεμ · τεσματ

ΔΥΔΑΙΑ

ετεψωπι · ἐζει · τσωοτρι  
ἠτετεράφε · ἐβολθελ · τιωτ

ἠτετφε · ἀπψωι · πεμ  
ἐβολθελ · πικελι · ἠτεπκαρι

Δυωπι · οτλαθεμ

εφφορι

ἐβολ · ἠθουπ · θαθουπ†

ἠτερλητφοι · ἠελερ

ἠπεαρχωπι

μοτπκ · οτρε · εμνοτμενος

ἐβολθελ · πεγαλωχ ·



VERSIO

BENEDICTIONES . PARENTIS . SVI  
FERDINANDI  
ET . GENETRICIS . SVAE  
AMALIAE  
VENIENT . SVPER . VERTICEM  
CAPITIS . EIVS  
DE . RORE . COELI . DESVPER  
ET  
DE . PINGVEDINE . TERRAE  
QVASI . RAMVS . EFFLORESCENS  
SVB . FORTITVDINE  
BRACHIORVM . AETERNORVM  
NON . PRINCEPS . DEFICIET  
NEC . DVX  
DE . FEMORIBVS . ILLIVS .



*diverse lingue; può essere considerato un manuale tipografico di caratteri orientali.* «L'opuscolo è di pp. 50 con contorno e numerazione nel mezzo: la prefazione del Bodoni occupa tre carte, seguono immediatamente le iscrizioni esotiche. Son venti caratteri orientali che egli dice di aver dedotto dai codici della Biblioteca Palatina, adjuvante naturalmente il suo protettore dotto e generoso, il p. Paolo Maria Paciaudi suo corregionario prefetto della Biblioteca Palatina da lui fondata e in via di rapido incremento. Le iscrizioni sono opera di Gian Bernardo De Rossi, anch'esso piemontese, che sarà per tutta la vita collaboratore prezioso, come il Paciaudi, del Bodoni in quella specie di rinascenza in formato minore che è il Secondo Settecento parmense. Nel pubblicare il lavoro Bodoni non nasconde la sua ambizione di fare della Stamperia Reale di Parma "l'unica di Europa". Ormai con lui nemmeno può più competere la sua cara Propaganda Fide, cui non oblia di sciogliere il suo solito inno di gratitudine. Quanto presenta al lettore "è maggiore dell'invidia". E volgendosi verso il futuro si impegna a disegnare anche i caratteri: babilonico, epirotico, slavo, illirico, etiopico, ruteno, malabarico, bracmano... ». (Biblioteca Nazionale Braidense, *Mostra Antologica di G. B. Bodoni*, Milano 1973 p.27) «E' il primo esempio che appare in Europa di una serie di caratteri esotici fusi a pezzi mobili...» (G. Giani, *Catalogo delle autentiche edizioni bodonane*, Milano 1948, p.16).

Brooks 50.

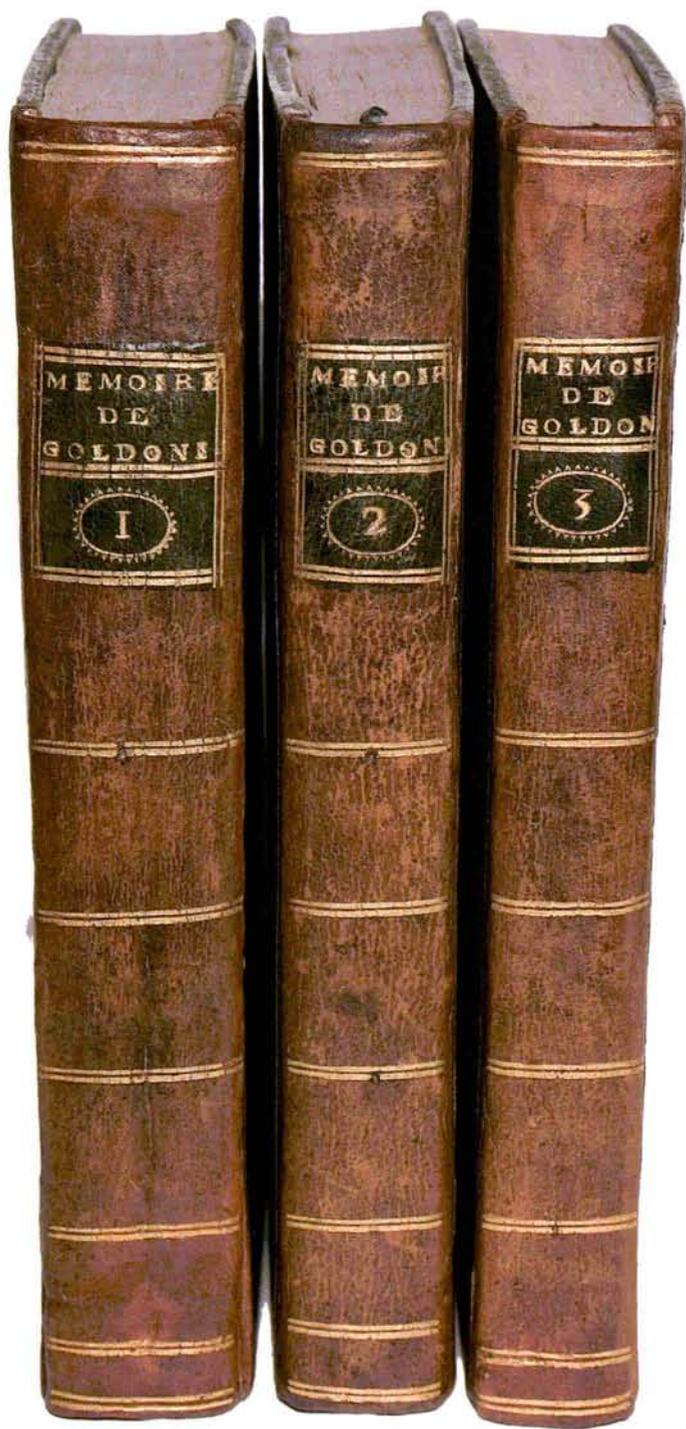
### **23. CARLO GOLDONI**

Mémoires de M. Goldoni, pour servir a l'histoire de sa vie et a celle de son théâtre.

Dédiés au Roi.

Parigi: Veuve Duchesne, 1787.

Tre volumi in-8° (196x125 mm.), xxxiv, 424; [2], 364; [2], 366 pagine, con un ritratto di Goldoni da un dipinto di Cochin inciso



23. CARLO GOLDONI

all'acquaforte al primo volume.

Legatura di inizio del XIX secolo in mezza pelle con titoli in oro al dorso su tasselli verdi.

Provenienza: Bibliothèque de Belay (ex libris).

Buon esemplare, su alcune carte lievi tracce di foxing, cerniere restaurate.

*Prima edizione dei Memoires goldoniani; non solo un autobiografia del grande drammaturgo veneziano ma anche una dettagliata ricostruzione della sua intensa attività teatrale. Composti a Parigi fra il 1783 e il 1786 e dedicati a Luigi XVI, i Memoires sono divisi in tre parti: la prima abbraccia il periodo dalla nascita al 1748 anno del rientro a Venezia; la seconda arriva fino al 1762 anno in cui Goldoni si trasferirà a Parigi e comprende il periodo della riforma teatrale che coincide con la piena maturità dell'arte goldoniana mentre la terza e ultima descrive il lungo soggiorno parigino fino al 1787. «Ormai vecchio e lontano dall'Italia da molti anni, [Goldoni] riprendeva e rielaborava i frammenti narrativi sulla propria vita sparsi tra le Prefazioni ai diciassette tomi dell'edizione Pasquali delle sue Opere (Venezia 1761-78) e gli spunti autobiografici disseminati in varie commedie o, a volte, nelle singole prefazioni a esse (che hanno il titolo *L'autore a chi legge*). Dal confronto delle varianti e dal riscontro di queste con gli accertamenti documentari, quando è stato possibile, è risultata confermata la volontà goldoniana di subordinare ogni ricordo e ogni omissione intenzionale al disegno del quadro autobiografico che, esattamente come recita il titolo, è funzionale alla illustrazione e alla valorizzazione del suo intervento riformatore sul teatro («Ho intrapreso a scrivere la mia vita, niente per altro, che per fare la storia del mio teatro», *Prefazione* al tomo XII, ed. Pasquali).» (DBI vol. 57, p. 581).*

Spinelli 241.

#### 24. THOMAS GRAY

Elegia inglese di Tommaso Gray sopra un cimitero campestre, trasportata in verso italiano da Giuseppe Torelli veronese.

Parma: nel Regal palazzo, co'tipi bodoniani, 1793.

In-4° (310x223 mm.), [3] carte, XIX pagine, occhietto, X pagine, [2] carte, VIII pagine.

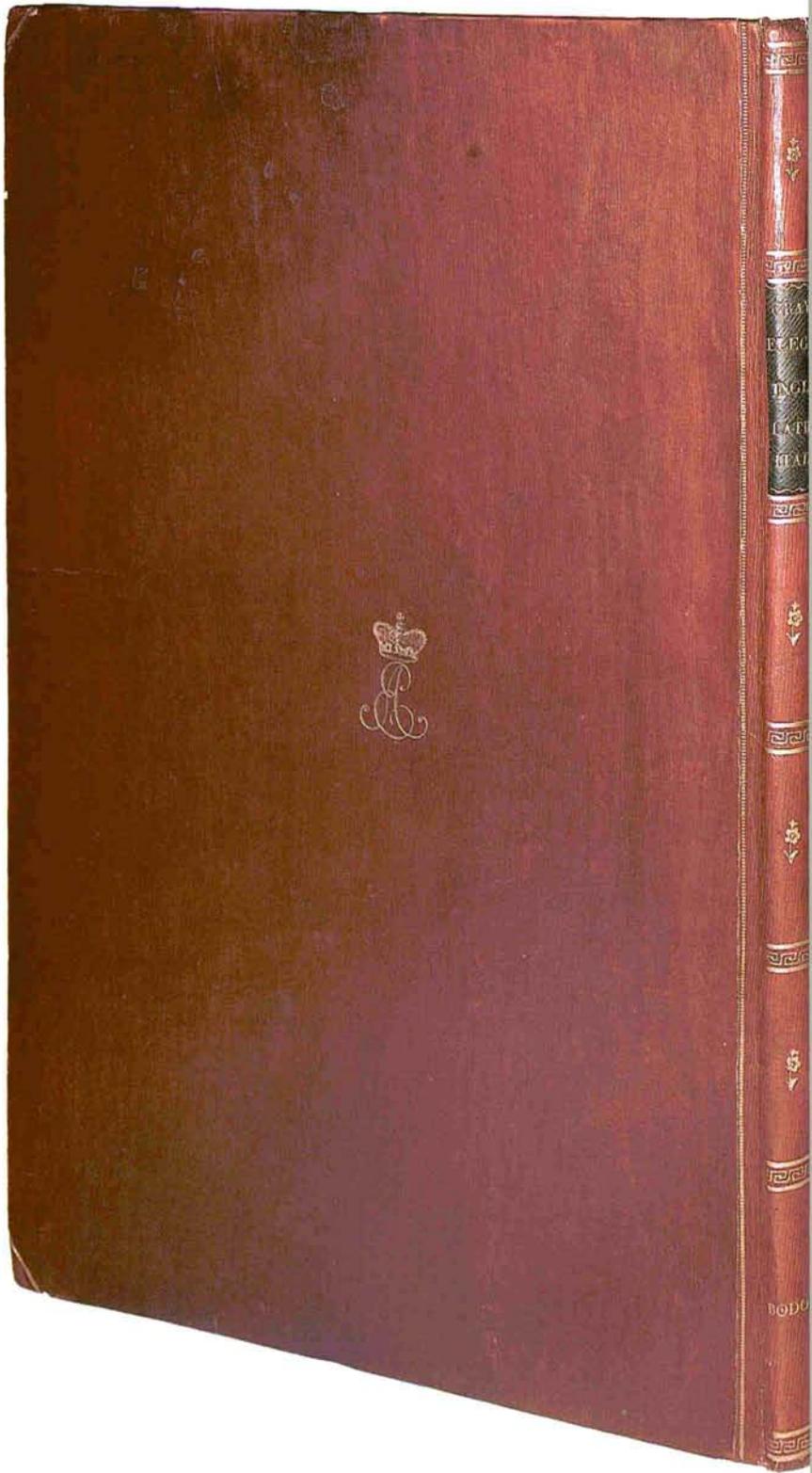
Legatura coeva in mezzo marocchino rosso con angoli, al centro dei piatti monogramma EA sormontato da corona, dorso a sei comparti con decorazioni in oro, titolo su tassello verde.

Provenienza: Eugenio di Beauharnais; Jean Furstenberg (ex libris); Margaret Winkelman (ex libris).

Ottimo esemplare in barbe e parzialmente a fogli chiusi, una gora nel margine superiore.

*Bella e elegante edizione dell' Elegia di Thomas Gray che Bodoni dedica alla contessa Elisabetta Caterina Mosconi Contarini. Oltre alla traduzione di Giuseppe Torelli, in fondo al volume sono inserite la versione dell' abate Melchiorre Cesarotti e una traduzione in versi latini di Giovanni Costa. Il nostro esemplare è appartenuto a Eugenio di Beauharnais e contiene, diversamente dalle copie normali, un foglio aggiunto: «Quest' edizione appartiene alla Biblioteca particolare di S.A.I. Eugenio Napoleone di Francia, Vice-Re d' Italia, Arcicancelliere di Stato dell' Impero Francese, Principe di Venezia ecc. ecc. ecc.».*

Brooks 485.





## 25. KARL FRIEDRICH GAUSS

Intensitas vis magneticae terrestris ad mensura absolutam revocata.

Gottinga: Dieterich, 1833.

In-4° (256 x 200 mm.), 44 pagine.

Legatura del principio del XX secolo in mezza tela rossa con angoli, titolo in oro al dorso.

Ottimo esemplare, qualche segno d'uso alla legatura.

*Prima edizione di questa importante memoria presentata da Gauss (1777-1855) dinnanzi all'Akademie der Wissenschaften di Gottinga il 15 dicembre 1832 che raccoglie i primi risultati degli studi sul magnetismo terrestre intrapresi in collaborazione con il fisico Wilhelm Weber.*

«Nella parte introduttiva della memoria Gauss ribadisce la secolare aspirazione a misure fra loro confrontabili anche se eseguite in luoghi e tempi diversi, cioè, a misure assolute. Osserva quindi che per definire l'unità assoluta di magnetismo occorrono tre unità meccaniche fondamentali ed egli consiglia di scegliere l'unità di lunghezza, di massa (gravitazionale) e di tempo. Da queste unità egli deduce prima l'unità di forza, poi l'unità di quantità di magnetismo e infine l'unità di intensità di magnetismo terrestre ("quella che agisce sull'unità di magnetismo libero con una forza unitaria") che sarà poi detta *gauss*.» (M.Gliozzi, *Storia della fisica*, Torino, 2005).

Honeyman 1455; DSB V, 311; Norman 881.

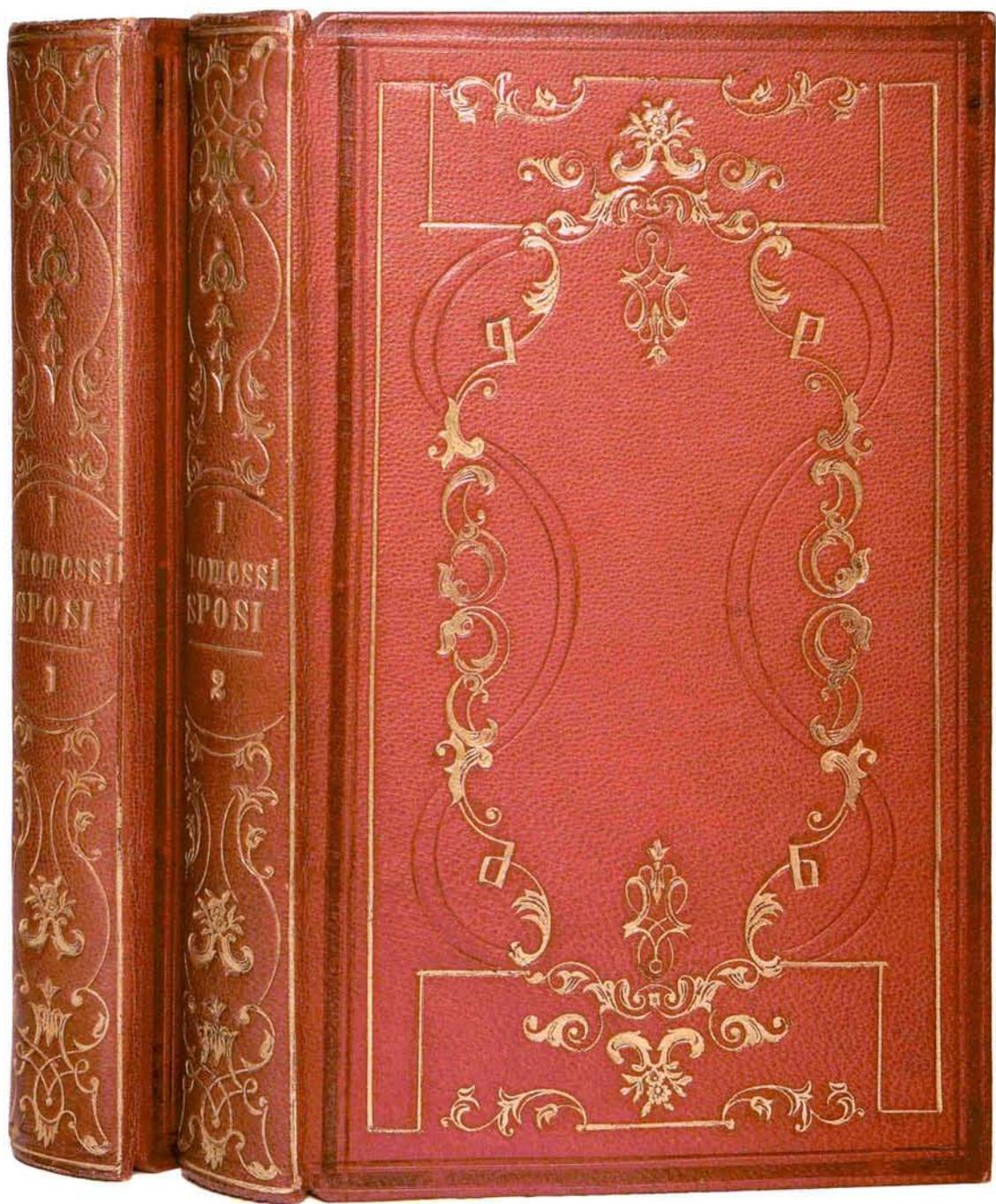
INTENSITAS  
VIS  
**MAGNETICAE TERRESTRIS**  
AD  
**MENSURAM ABSOLUTAM**  
**REVOCATA**

---

AUCTORE  
**CAROLO FRIDERICO GAUSS**

---

**GOTTINGAE,**  
SUMTIBUS DIETERICHIANIS.  
MDCCCXXXIII



## 26. ALESSANDRO MANZONI

I Promessi Sposi, storia milanese del secolo XVII, scoperta e rifatta da Alessandro Manzoni. Edizione approvata dall'Autore e fatta su quella di Milano da lui riveduta.

Parigi: presso Baudry, libreria europea, 1843.

Due volumi in-8° (177 x 104 mm.), [4], iv, 364 pagine e un ritratto fuori testo; [4], 370 pagine, due vignette ai frontespizi. Legatura coeva in marocchino rosso firmata da Adolph Trebbin di Vienna; i piatti e i dorsi riccamente decorati in oro, tagli dorati.

Ottimo esemplare, solo nel primo volume alcune carte con tracce di foxing.

*Rara edizione parigina del più celebre romanzo della letteratura italiana. Louis Claude Baudry era nel 1809 commesso alla libreria Fayolle frequentata da Alessandro Manzoni, Claude Fauriel e da molti altri uomini di cultura, anche italiani trapiantati a Parigi. Dedicatosi all'editoria pubblicò nel 1827 in lingua italiana una delle edizioni delle Tragedie di Manzoni e una dei Promessi Sposi di cui fece varie ristampe fino al 1834, quando stampò anche le Osservazioni sulla Morale cattolica. A partire dal 1836, accanto a numerose pubblicazioni francesi, spagnole e portoghesi e a due collezioni già affermate, la Bibliothek der besten deutschen Schriftsteller e la Collection of British Authors, inaugurò una Collezione dei migliori autori italiani antichi e moderni con una ristampa economica dei Promessi Sposi (ed. 1827) a cui sostituì nel 1842 il testo rivisto del 1840.*

Graesse 1388

## 27. HERMANN MINKOWSKI

Raum und Zeit. Vortrag, gehalten auf der 80. Naturforscher-Versammlung zu Köln am 21. september 1908.

Lipsia e Berlino: B. G. Teubner, 1909.

In-8° (270x170 mm.), [4], 14, [2] pagine, una carta fuori testo con il ritratto di Mincowski.

Brossura originale con titolo entro medaglione ovale.

Ottimo esemplare, solo qualche segno di polvere sulla brossura.

*Prima edizione, pubblicata pochi mesi dopo la morte, di questa importante memoria che raccoglie il testo dell' intervento di Minkowski al congresso degli scienziati di Colonia nel settembre del 1908. Con queste parole - divenute ormai celebri - Minkowski introdusse il concetto della quarta dimensione che permise a Einstein di sviluppare la teoria della relatività dalla sua formulazione ristretta (1905) a quella generale (1915): "Le concezioni di spazio e di tempo che desidero esporvi sono sorte dal terreno della fisica sperimentale, e in ciò risiede la loro forza. Esse sono fondamentali. D' ora in poi lo spazio di per sè stesso o il tempo di per sè stesso sono condannati a svanire in pure ombre, e solo una specie di unione tra i due concetti conserverà una realtà indipendente."*

«Minkowski's space-time hypothesis was in effect a restatement of Einstein's basic principle in a form that greatly enhanced its plausibility and also introduced important new developments. Hitherto natural phenomena had been thought to occur in a space of three dimensions and to flow uniformly through time. Minkowski maintained that the separation of time and space is a false conception; that time is itself a dimension, comparable to length, breadth, and height; and that therefore the true conception of reality was constituted by a space-time continuum possessing these four dimensions. This strongly reinforced Einstein's objections to absolute concepts and supported his view of the relativity of events in nature. In the Minkowski-Einstein universe a geometry conceived in terms of space and not of flat surfaces is essential. Such a non-Euclidean

# RAUM UND ZEIT

VORTRAG, GEHALTEN AUF DER 80. NATUR-  
FORSCHER-VERSAMMLUNG ZU KÖLN  
AM 21. SEPTEMBER 1908

VON

**HERMANN MINKOWSKI**

---

MIT DEM BILDNIS HERMANN MINKOWSKIS  
SOWIE EINEM VORWORT VON A. GUTZMER



LEIPZIG UND BERLIN  
DRUCK UND VERLAG VON B. G. TEUBNER  
1909

geometry was originally worked out by Lobatchewsky and perfected by Riemann. No particle in a Euclidean universe moves at such a speed than no greater speed is conceivable. In Minkowski's universe this is not true. A finite figure of ultimate velocity must be found. This is now conceded to be the speed of light.» (PMM).

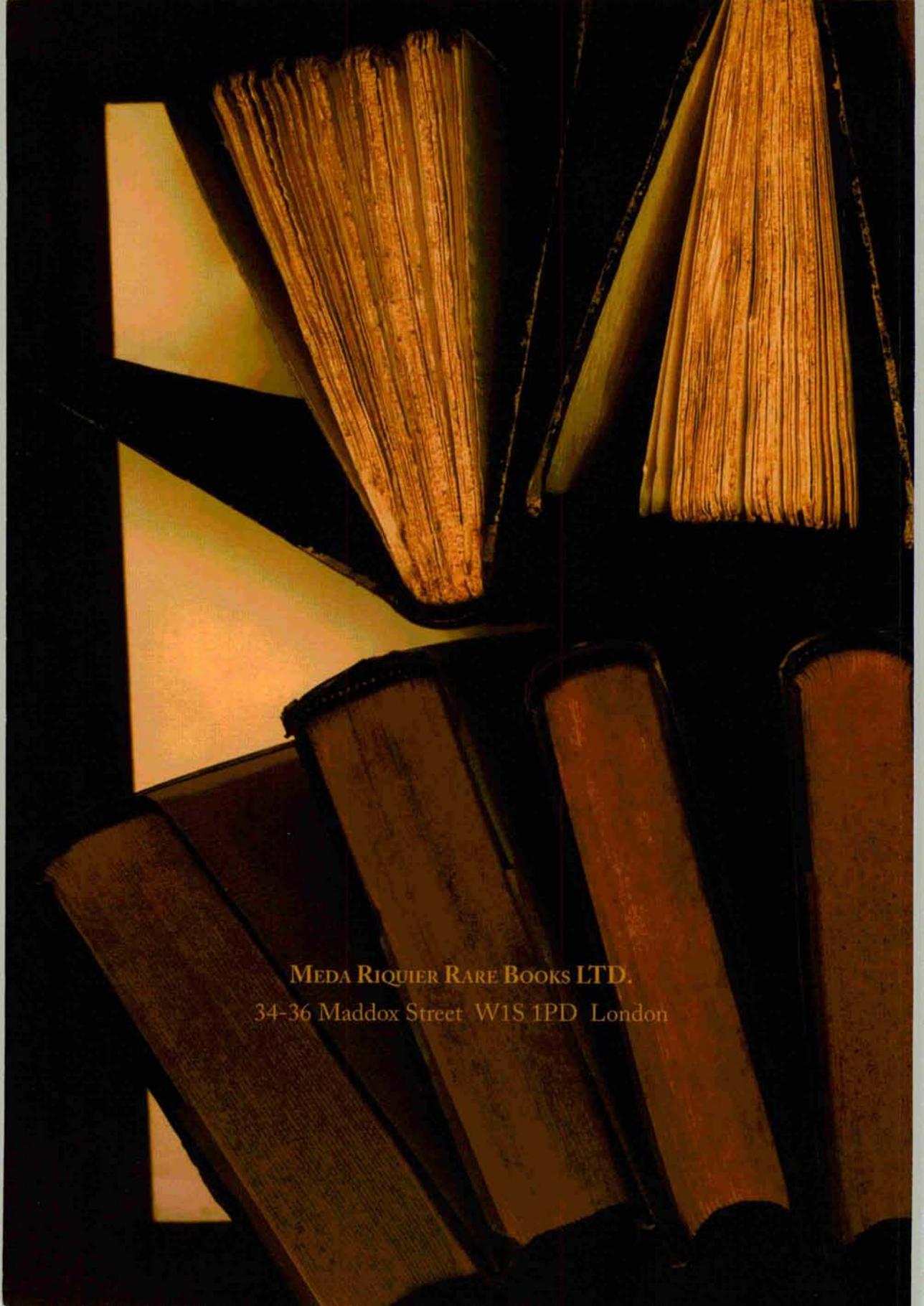
PMM 401;

## LISTINO PREZZI

|                           |                    |
|---------------------------|--------------------|
| 1. GREGORIO IX            | € 19.000           |
| 2. TURRECREMATA           | <i>a richiesta</i> |
| 3. SILIUS ITALICUS        | € 4.600            |
| 4. MICHELE DE CARCANO     | € 1.000            |
| 5. LUDOLPHUS DE SAXONIA   | € 2.900            |
| 6. SANNAZZARO             | € 1.200            |
| 7. LASCARIS               | € 1.500            |
| 8. PETRARCA               | € 1.300            |
| 9. EUCLIDE                | € 4.900            |
| 10. DIONIGI D'ALICARNASSO | € 6.500            |
| 11. THEODORETUS           | € 1.900            |
| 12. ATENAGORA             | € 1.500            |
| 13. TOLOMEO-COMMANDINO    | € 4.900            |
| 14. ALIGHIERI             | € 8.900            |
| 15. PLATONE               | € 12.000           |
| 16. GONZAGA               | € 1.300            |
| 17. TOLOMEO               | € 12.000           |
| 18. CAMPANELLA            | € 48.000           |
| 19. GALILEO               | € 15.000           |
| 20. VIVIANI               | € 7.500            |
| 21. EULER                 | € 11.500           |
| 22. [BODONI]              | € 10.000           |
| 23. GOLDONI               | € 2.300            |
| 24. GRAY                  | € 2.400            |
| 25. GAUSS                 | € 2.000            |
| 26. MANZONI               | € 2.000            |
| 27. MINKOWSKI             | € 2.000            |



i. GREGORIUS IX



MEDA RIQUIER RARE BOOKS LTD.

34-36 Maddox Street W1S 1PD London